

*Dove le parallele si incontrano*

*Paolo Federici*



*Tutte le storie sono diverse, anche quelle uguali. Nel senso che ognuno (chi racconta, ma anche chi legge) ci mette del suo e questo rende ogni vicenda unica. Dunque, originale per ognuno dei lettori. Mi ha sempre stuzzicato l'idea che esistano universi paralleli: mondi che coesistono con il nostro ma, al momento, senza possibilità di dialogo o relazione alcuna con noi. Magari, però, riescono a dialogare tra di loro, tagliandoci fuori del tutto.*

*Paolo Federici*



## **Il barone rampante**

Italo Calvino

*Il primo libro? Forse il primo libro che ho letto ... ma tanti ma tanti ma tanti anni fa!*

Il ragazzino giocava sugli alberi, saltando da uno all'altro, dondolandosi appeso ad un ramo di castagno, per poi salire sempre più in alto così da potersi lanciare, novello Tarzan, verso la quercia sottostante. Evitando sempre di toccare terra, la sua vita scorreva felice, come quella di chi ancora non ha raggiunto la maturità.

Quello era il suo mondo, chiuso tra due pareti di cartone: quella di destra riportava solo una scritta, fine, mentre su quella di sinistra spiccavano il titolo del libro e il nome dell'autore.

Sì, perché lui altri non è che Cosimo Piovasco di Rondò, meglio conosciuto come il Barone Rampante, che continua a vivere stretto tra altri libri, sistemati sullo stesso ripiano.

Era stato l'incontro con Sofia, personaggio nato dalla penna di un autore norvegese, a cambiargli la vita.

I due libri erano sistemati affiancati nella mia libreria ed il contatto fisico fu determinante per lo scambio di opinioni e di idee.

Cosimo e Sofia avevano iniziato a dialogare intensamente e così, in poco tempo, erano arrivati a conoscersi a fondo. Ormai sapevano tutto, uno dell'altra e viceversa, e condividevano una strana idea. Pensavano che fossero loro ad entrare nella testa degli scrittori e determinare la nascita di storie non più create dalla fantasia degli autori, ma solo dalla volontà dei personaggi stessi, padroni della loro vita.

Si domandavano se anche altri personaggi dei libri avessero preso coscienza del loro stato.

Così avevano deciso insieme che la loro missione sarebbe stata quella di cercare altri personaggi da coinvolgere nella ribellione.

Non è stato facile per Cosimo riuscire ad instaurare un qualche dialogo con il suo vicino di sinistra.

Eppure, anche quello era un ragazzino più o meno della loro stessa età.

Prendeva vita e coscienza solo sul finire della storia: per tutto il resto del tempo era un burattino di legno.

Già doveva essere stato traumatico trasformarsi da burattino in bambino e adesso, l'idea di essere relegato all'interno di un libro, lo sconvolgeva alquanto.

Però, si sa, i bambini sono sempre più disponibili ad accettare idee e filosofie nuove perché la loro capacità di adattamento è grandissima così che ciò che un adulto rifiuterebbe a priori, è perfettamente credibile nella pubertà.

“Ormai da tempo siamo vicini di casa – aveva attaccato discorso Cosimo – e sarà il caso di fare le presentazioni.”

“Sono davvero felice di poter scambiare due chiacchiere con qualcuno. Questo mondo, nel quale sono stato chiuso da tempo, mi ha davvero stufato. Ecco, io mi chiamo Pinocchio. Ho pensato talvolta, in passato, alla possibilità dell'esistenza di altri mondi, al di fuori del mio. Però dipendeva sempre e solo dal mio creatore. Sapere che lui è morto ormai da tempo, mi ha davvero rattristato. Chi potrebbe, adesso, darmi nuova vita raccontando qualcosa di diverso?”

“Il mio nome è un po’ più lungo, considerati i miei nobili natali, ma tu puoi chiamarmi soltanto Cosimo. Anche il mio creatore è morto. Solo noi, personaggi dei libri, a quanto pare siamo immortali. A ben pensare, nel ‘Barone Rampante’ alla fine io muoio. O meglio, sparisco in alto, nel cielo, attaccato a dei palloncini volanti. Però rinasco ogni volta che qualcuno ricomincia a leggere la mia storia.”

“Sai – lo interrompe Pinocchio – anche i nostri autori spesso esistono solo nella mente del loro creatore, quello che chiamano Dio.”

“E questo chi te l’ha detto?”

“Ho studiato un po’ di filosofia, grazie ad un viaggio che ho fatto, una volta.”

“Un viaggio – adesso Cosimo si sta incuriosendo – e come hai fatto a viaggiare?”

“È molto semplice. Qualcuno, dopo avermi letto, mi ha risposto in una biblioteca tra due libri filosofici. Da lì ho attinto qualche informazione.”

“Non sapevo che fosse così facile. Forse perché ormai da tempo a me non capita di fare certi incontri – Cosimo interrompe bruscamente la conversazione con Pinocchio, per rivolgersi a Sofia, mettendola, per così dire, al corrente – Sofia, tu hai mai viaggiato?”

“Bentornato Cosimo. Ho visto che eri tutto indaffarato a chiacchierare con il tuo vicino.”

“Sì, è proprio parlando con lui che ho capito come funzionano i nostri viaggi.”

“Bene, e allora ti dirò di più. Ognuno di noi è unico nel suo genere. Cioè, io sono sempre la stessa Sofia, qualsiasi copia del mio libro si prenda in esame. Questo significa che posso colloquiare con te, dato che mi sei affiancato in questa libreria, ma posso anche dialogare con tutti i personaggi dei libri che mi sono vicini in moltissime altre biblioteche.”

“Questo mi è più difficile da capire” – interviene Cosimo, sperando in qualche maggiore chiarimento.

“È simile alla telepatia. Alcuni riescono a contattare i vari sé stessi sparsi per il mondo ed io sono tra i fortunati.”

“Ho capito. E cosa senti, esattamente?” – domanda Cosimo davvero incuriosito.

“In tante librerie mi hanno sistemata tra gli altri libri del mio stesso autore. Sono vicino a Ana Maria, a Elizabeth, alla Ragazza delle Arance. Ed in quel caso lo scambio di idee è ancora più facile perché c’è un vantaggio: siamo tutte creature frutto della fantasia dello stesso scrittore!”

Cosimo era perplesso.

Se quanto diceva Sofia era vero, anche lui avrebbe dovuto essere in grado di scambiare quattro chiacchiere con i suoi vicini di qualche altra libreria.

“Ma certo che puoi” – gli risuona improvvisa nell’orecchio destro la voce del cavaliere inesistente.

“Anch’io ti leggo nel pensiero, se è per questo” – interviene, grave, a sinistra il visconte dimezzato.

“Ehi, che piacere sentirvi, ragazzi. Adesso vi vedo, anche!”

I tre capolavori di Calvino erano sistemati uno accanto all’altro, nella biblioteca di un piccolo paesino arroccato su un monte, tanto che i nostri tre amici potevano sentire l’aria di montagna e vedere, attraverso la finestra posizionata nella parete di fronte, il meraviglioso paesaggio alpino che li circondava.

“È bellissimo potersi spostare così, con la sola forza del pensiero, da un corpo-libro ad un altro. – Cosimo ragionava a voce alta – Niente di paragonabile ai viaggi

umani, legati al tempo. Noi viaggiamo istantaneamente senza aver bisogno di auto, treni o aerei.”

Se, in una libreria, Cosimo era piazzato tra Sofia e Pinocchio, in un'altra lo circondavano i due diversi personaggi della famosa trilogia di Calvino e bastava un minimo di concentrazione per ritrovarsi connesso ad altri innumerevoli personaggi.

È sempre Sofia a chiarirgli ancora di più le idee, spiegandogli che il dialogo poteva esistere solo tra i personaggi di due libri che si toccano, ma, considerata l'esistenza di un numero altissimo di librerie al mondo, era anche elevatissimo il numero di contatti possibili.

Da un punto di vista statistico, i libri più venduti avevano certamente più possibilità di stabilire dei contatti.

Un libro stampato, ad esempio, in diecimila copie, doveva essere presente in diecimila librerie e, posizionato in mezzo ad altri due libri, aveva la possibilità di essere in contatto con ventimila libri.

Poiché in ogni libro non c'è solo un personaggio (uno, magari, è quello principale, ma poi sono sempre presenti anche altri ...), ecco che il numero di possibili relazioni cresce in maniera esponenziale.

Capirete bene che, alla fine, per ogni singolo personaggio c'è la possibilità di essere messo in contatto, direttamente o indirettamente, con ogni altro personaggio esistente in qualsiasi libro sia stato scritto.

Questo, dunque, faceva parte della conversazione tra i nostri amici: Sofia, Cosimo e Pinocchio.

La discussione si era poi estesa, a macchia d'olio, all'interno della galassia libri.

Grazie alla forza delle traduzioni (quei tre libri sono stati tradotti in moltissime lingue) l'informazione passava di libro in libro e poteva arrivare, in brevissimo tempo, a risvegliare la coscienza di altri personaggi letterari.

## **Il castello dei Pirenei**

Jostein Gaarder

*Dopo "il mondo di Sofia", Jostein Gaarder continua a stupirmi. Anche se batte sempre lo stesso chiodo: la capacità di arrivare alla verità con il ragionamento, esiste o no? Creazione ed evoluzione: due certezze contrastanti ed indimostrabili. La fede, che è la certezza di cose sperate, contro la ragione, certezza di cose provate.*

*Due amanti si ritrovano, dopo trent'anni da quando era successo un fatto sconvolgente. Adesso ognuno ha la propria vita, la propria famiglia, i propri figli, ma decidono di intraprendere un fitto scambio di mail (un epistolario dei tempi moderni, insomma). Rispolverando i temi che li hanno visti su fronti opposti: lui materialista, favorevole alle teorie darwiniane, lei credente, ferma nelle sue convinzioni.*

*Ed è sempre quel fatto accaduto trent'anni prima, a farla da padrone. Il finale è quanto di più "illuminante" poteva nascere dalla penna dell'autore. Per NON saperlo, non leggete oltre. Altrimenti eccolo: si scambiano i ruoli! La credente, messa di fronte alla morte, perde la fede. Il materialista invece ha la prova di qualcosa che trascende la ragione. E la verità continua a non essere nota.*

“Cosimo, tu mi devi aiutare.” – Sofia aveva le idee chiare e proprio per questo sapeva che non poteva realizzare il suo progetto senza l’aiuto di qualcuno.

“Lo sai che su di me puoi contare. Basta che non mi chiedi di scendere dagli alberi.”

Sofia accennò un sorriso, ma poi si fece seria: “Adesso che abbiamo realizzato il contatto tra di noi, voglio risvegliare le coscienze di tanti altri personaggi, per creare una grande forza e scardinare le porte di questa prigione.”

“Sofia, una cosa è riuscire ad avere una coscienza, capire chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, insomma, le domande solite; tutt’altra cosa è pensare di travalicare il nostro mondo. Questo è assolutamente impossibile.”

“È proprio questo il punto. Niente è impossibile, finché restiamo circoscritti al nostro mondo, quello della fantasia.”

Sofia sapeva che avrebbe dovuto prendere contatto con qualcun altro: aveva bisogno di un aiuto speciale, che né Cosimo né Pinocchio potevano darle.

Qualcuno che condividesse le sue idee.

Qualcuno che, già in passato, avesse tentato di ribellarsi alla prigione di parole che lo volevano ingabbiare.

Qualcuno che era stato capace di condizionare il suo autore al punto da fargli raccontare storie che neanche lui, scrivendo, sapeva di nascondere in quel libro.

Sto parlando di Don Chisciotte.

Recenti studi hanno dimostrato l’esistenza di un segreto nascosto tra le righe di quel grande romanzo, un segreto rimasto tale anche per il suo autore, Miguel de Cervantes.



## L'ultimo Catone

Matilde Asensi

*I segreti di Dante? In effetti che sotto sotto Dante nasconda qualche mistero, lo si è sempre sospettato, ma che adesso sia una scrittrice spagnola a scoprire l'arcano delle terzine del purgatorio proprio non mi va giù. Però onore al merito!*

*Brava Matilde! Nel frattempo sto cercando di scoprire l'arcano che certamente si nasconde dietro il "Don Quijote" che ho comprato in spagnolo! Qualcuno vuole aiutarmi?*

Stavolta sarò io a ribaltare la situazione: sarò infatti l'autore che riporta alla luce il personaggio di un libro, di quel libro.

Intanto ho subito messo in moto le mie conoscenze letterarie ed ho cercato, su internet, casi analoghi: personaggi dimenticati o spariti che sono riapparsi.

Indovinate chi è stato il primo che ho trovato?

Sì, è stato proprio lui, Don Chisciotte.

Cercavo informazioni su libri del passato riscritti nel presente ed ho trovato una nota su qualcuno che aveva voluto raccontare la vera vita di Don Chisciotte, diversificandola da quella originale ormai consegnata alla storia da Cervantes.

Allora ho pensato che avrei potuto provarci anch'io.

D'altronde, se una scrittrice spagnola ha voluto riscrivere l'interpretazione del nostro capolavoro perché non potrebbe, un italiano, rivisitare il Don Chisciotte spagnolo?

## **Don Chisciotte della Mancia**

Miguel de Cervantes Saavedra

*E se qualcuno lo riscrivesse? Oggi! Don Chisciotte è stato il primo vero rivoluzionario della storia ed il suo libro è quello più letto al mondo.*

“Signori, lasciate che mi presenti. Dichiaro fin d’ora di essere il personaggio di un libro. E sono immortale. Intendo dire come Amleto, come Moby Dick. Come tutti i personaggi che popolano i libri. Non è vero che il mio creatore abbia un potere assoluto su di me. L’autore di un libro, spesso, scrive senza nemmeno sapere cosa succederà nella pagina successiva.”

Ma, cosa sta succedendo?

Scrivo come se qualcuno mi dettasse il testo.

“Vivo in un mondo popolato di numerosi personaggi, tutti inventati. Io sento, signori, di essere parte di un altro universo. Quello che dà asilo alle creature nate dalla fantasia dei vostri scrittori. Così come voi potete vedere tutto ciò che accade nel nostro mondo, altrettanto possiamo fare noi con voi. A dire il vero, noi possiamo accedere a molte più verità di quanto possiate voi. Chi ha detto, signori: “Ci sono più cose in terra e in cielo, Orazio, che in tutta la tua filosofia!”? Amleto, è vero. E non è forse egli un personaggio della fantasia. Leggendo ‘il mondo di Sofia’ (ciao, Sofia!) la mia amica racconta proprio di essersi accorta di dove si trovasse e dei tentativi fatti per lasciare il mondo della fantasia per approdare nella realtà. Guardando ‘La rosa purpurea del Cairo’, ecco l’avventura di chi vuole addirittura uscire dallo schermo cinematografico. Anche Alice, nella sua avventura attraverso lo specchio, cerca un analogo varco tra i due mondi. Diamine, non sono certo il primo a tentare di superare la barriera tra realtà e fantasia. Volete, voi signori, venire a trovarci? Vi basta un libro, un film. Anche soltanto una bella dormita. I sogni non fanno parte della vostra realtà. Sono uno dei tanti modi che avete per trasferirvi qui da noi. Signori, se mi lasciate continuare, potrò approfondire la questione: raccontandovi delle ubriacature e perfino dell’innamoramento. Questo sì che è il modo supremo per trascendere il vostro mondo e raggiungere l’estasi. E se adesso siamo d’accordo sull’esistenza di due mondi contrapposti, resta solo una domanda: come fare per comunicare? Ma è semplice: utilizzando gli scrittori. Loro credono di inventare una storia. Ma no, ma no: siamo noi che ci mettiamo in mostra. L’autore di questo libro è come un “medium”, scelto da me per raccontarmi. E farmi parlare con voi signori. Se lo vedrete esaltarsi, credendosi uno scrittore, non dategli ascolto. Lui è soltanto un tramite, quasi uno schiavo. Condannato a trascrivere le storie che io, da ora in avanti, gli detterò. Tanto è vero che, se aveste modo di leggere questo manoscritto, vedreste che non contiene correzioni o aggiustamenti. Gli errori possono essere solo quelli che lui farà scrivendo sotto dettatura. Come quando, a scuola, tutti voi facevate altrettanto mentre la maestra dettava. Intere frasi uscivano dalla vostra penna: vi sentivate scrittori in erba? Ma no, ma no signori.”

“Certo che non ti si può dare la parola un attimo – è Sofia, adesso, ad intervenire – che non la finisci più”.

Però lo diceva con il sorriso sulle labbra.

Era entusiasta: aveva finalmente trovato un altro che la pensava esattamente come lei.

Grazie ad una particolare raccolta di libri, tenuta egregiamente in una casa di Siviglia, si era trovata questo vicino di tutto rispetto.

Anche se collocato in un passato piuttosto distante, il dialogo era possibile.

Il suo nome? Don Chisciotte.

Forse proprio per il fatto che lui era nato molto prima di Sofia, il tentativo di contatto l'aveva già messo in atto.

Solo che lui aveva cercato una relazione con una razza totalmente aliena per loro, quella dei lettori.

“Ah, povero me – è Don Chisciotte a riprendere la parola – veramente io stavo cercando di dialogare con i lettori di questo libro, proponendo un contatto tra i nostri due mondi.”

“Lo sai che non è una cosa facile”

Sono riuscito a liberarmi, dopo queste ultime righe, dall'ossessione di questo strano personaggio.

Ma davvero pensate che sia lui a condizionare la mia scrittura?

Mi sembra l'eterna discussione se sia Dio ad avere creato l'uomo, oppure l'uomo ad avere creato Dio.

È un dilemma filosofico che si perde nei meandri del tempo.

Intanto sento come se qualcuno mi invogliasse ancora a scrivere.

“Signori, posso affermare con forza che la porta, adesso, è aperta. E allora lasciatevi trasportare. C'è stata un'altra porta, attraverso la quale qualcuno è già passato, lasciandoci versi meravigliosi. *Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate*. Ma bravo Dante: varcata la soglia della mezza età, ha viaggiato nel nostro mondo, incontrando così tanti personaggi della fantasia da riempirci ben tre libri. Lo sapete, vero, che paradiso e inferno sono luoghi creati dalla vostra fantasia e che fanno parte della nostra irrealtà. Ciò detto, domando a voi signori: chi non ha versato una lacrima per le disgrazie di Paolo e Francesca? Sarebbe come piangere per le disavventure dell'amico Pinocchio. Non esistono, non sono mai esistiti, perché dovete sapere che i personaggi raccontati nella Divina Commedia sono come li immagina Dante e non come sono stati. Così dunque torniamo alla grande differenza tra realtà e fantasia, tra storia e romanzo, tra cronaca ed invenzione. Ma lasciate ora che mi presenti: signori, io sono Don Chisciotte della Mancia, principe dell'irrealtà, ed anche se qualcuno ha già scritto le mie gesta, è giunto il momento che altri riprendano la narrazione, perché, se anche il mio vecchio autore è morto ormai da qualche secolo, io sono ancora vivo, così come Sancho Panza, come Ronzinante, come Dulcinea. Solo un cavaliere errante come me poteva attraversare il tempo e lo spazio e ripresentarsi a voi, oggi. E solo un babbeo inesistente potrà raccontarvi cose fantastiche e irreali alle quali potrete tranquillamente non credere, senza subire danni alla vostra intelligenza. E per dimostrarvi che io sono il valoroso Don Chisciotte della Mancia e non il falso, non il fittizio, non l'apocrifo che in false storie è stato raccontato, ma il legittimo e l'autentico, vi invito a leggere con attenzione ciò che sto per dirvi. Prendete il libro scritto da Cervantes. Apritelo a pagina quarantadue. Vedrete come io mi rivolgo a “colui che scriverà la mia storia” dandogli istruzioni comportamentali, raccomandandogli, tra l'altro, di non dimenticarsi del mio cavallo, Ronzinante. A pagina trentacinque, invece, troverete bene in mostra il contrasto

tra personaggi storici, come El Cid, e personaggi letterari, come Amadis De Gaula, cavaliere dell'ardente spada. Il mio autore cercò di distruggermi affermando che 'per il troppo leggere e il poco dormire mi si seccò il cervello'. Un vano tentativo di indurre i lettori ad abbandonare i libri. Non preoccupatevi: non sarà mai il troppo leggere a causare la pazzia.”

Sofia sapeva, finalmente, che altri avevano già tentato, in passato, di sfuggire alla realtà letteraria. L'alleanza con Don Chisciotte poteva essere la prima di una lunga serie.

La ricerca era iniziata.

## **Incredibile, ma falso**

Paolo Federici

*Al di là del tempo e dello spazio. Un personaggio di un libro diventa reale fino a vivere una storia d'amore con l'autore del libro stesso*

“Sofia, ho una sorpresa per te, – Cosimo non stava più nella pelle dalla contentezza – ho appena scoperto un altro personaggio che, come noi, sta prendendo coscienza della propria situazione.”

“Bravissimo, così mi piaci. Sapevo di poter contare su di te. Raccontami.”

“Così come noi stiamo cercando una maniera per entrare in contatto con il mondo esterno, quello fatto di scrittori e lettori, così anche in quell'aldilà qualcuno sta cercando di fare altrettanto”

“Ho capito. Si tratta dell'autore di questo libro, vero?”

Beh, che vi devo dire?

Da tempo ho questo sospetto.

Fin da quando scrissi il mio primo libro (Incredibile, ma falso) ipotizzavo l'incontro tra l'autore ed un personaggio del libro. Si trattava di una extra-terrestre, di nome Aafris, che arrivava a materializzarsi nella realtà per vivere, addirittura, una storia d'amore proprio con lo scrittore.

Però non ho mai capito se sono stato io, in veste di scrittore, ad entrare nella storia che stavo raccontando o se davvero, in una qualche realtà alternativa, sia stata lei a venire da me.

Da allora ho analizzato centinaia di libri alla ricerca di un segnale, di un indizio, di un messaggio nascosto che mi permettesse di squarciare il velo che divide i nostri due mondi.

“Sì – la risposta di Cosimo alla domanda di Sofia è immediata ed inequivocabile – è vero, anche lui è, per così dire, dei nostri. Però io ti volevo parlare dell'incontro che ho avuto con Alice.”

“Quella del Paese delle Meraviglie?”

“Certo, ma soprattutto quella di Alice allo specchio.”

“Ne ho sentito parlare. Ma per quanto cerchi, non me la trovo come vicina in nessuna libreria.”

“Può capitare, è chiaro! Non penserai davvero di essere in contatto con tutti i libri del mondo, vero?”

“Lo so – risponde Sofia, pensierosa – però mi piacerebbe tanto scambiare due parole con lei. La sento così simile a me. Anche lei ha tentato di oltrepassare la barriera che divide due diversi universi.”

“Se è per quello lei ha fatto di più. Ha esplorato un altro mondo ancora, quello dei sogni.”

È vero, lo stavo proprio pensando mentre scrivevo.

C'è un altro universo parallelo al nostro nel quale entriamo dormendo.

“Sono Ariel e vengo dal futuro” – mi ha detto uno strano personaggio, vestito di verde, che ho sognato proprio stanotte.

Qualcosa dunque mi lega ad Alice: la capacità di sognare ma soprattutto la capacità di ricordare i personaggi sognati.

Anche loro vengono creati dalla mia mente, così come lo sono i personaggi dei miei libri.

O no?

Il dubbio, sempre quello, si insinua nel mio cervello.

E se i personaggi dei sogni vivessero di vita propria?

Proprio come – a quanto pare – fanno i personaggi dei libri.

Avremmo già identificato tre diversi universi paralleli: il nostro, quello dei libri e quello dei sogni.

Visto poi che anche i personaggi dei libri sognano (ricordate Philip Dick: ma gli androidi sognano pecore elettriche?) le interconnessioni tra i tre mondi si fanno molto più interessanti.

## Rompicapo in quattro giornate

Isaac Asimov

*Un giallo fantascientifico? No, fantasmagorico! Il re della fantascienza ... si cimenta in un genere diverso. Ma riesce a costruire una storia realistica con tutti gli ingredienti del giallo: il morto, l'indagine, la scoperta dell'assassino.*

*L'investigatore è uno scrittore mentre Asimov è un personaggio del libro. Una sfida con il lettore, scritta in tarda età ma degna della migliore Agatha Christie.*

L'uomo ha sempre ipotizzato l'esistenza di esseri alieni: ci hanno avvelenato l'esistenza raccontandoci di avvistamenti UFO, di incontri ravvicinati, di vita nell'universo anche al di fuori del nostro pianeta.

Il problema più grosso è il contatto.

La possibilità di scambiare informazioni con questi esseri intelligenti non meglio definiti.

La distanza legata allo spazio-tempo è sempre stata il grande ostacolo, considerato spesso insormontabile.

Se anche un'altra civiltà esistesse in un luogo distante anni-luce da noi, come potremmo andare ad incontrarli?

E se un'altra civiltà è esistita, magari su questo nostro stesso pianeta, ma decine o centinaia di migliaia di anni fa, come potremmo viaggiare nel tempo per andare a fare la loro conoscenza?

Noi siamo incarcerati in questo breve tempo (che è la nostra vita) ed in questo piccolo spazio (il nostro pianeta).

Il pensiero di tutto questo si stava facendo ossessionante, nella mia mente.

E se la ricerca andasse fatta in un altrove spazio-temporale?

Mentre pensavo a queste cose ho sentito il bisogno impellente di scrivere.

Quasi che una forza superiore si imponesse alla mia volontà perché, tramite la mia scrittura, si instaurasse un rapporto tra di noi.

Ed allora eccomi obbediente e pronto a subire il dettato.

“Caro autore, ma cosa vuoi che importi al lettore se un libro è stato dettato, ispirato o magari copiato? C'è qui Franz Werfel, che nel suo romanzo intitolato ‘Il pianeta dei nascituri’ scrisse: I lettori sono e devono essere i creditori inesorabili del loro autore. Hanno sborsato in buona fede, per un libro, il denaro che potrebbe bastare per un pasto (modesto) in una trattoria (modesta), vino escluso. In conseguenza hanno tutto il diritto di chiedere al loro trattore spirituale, e cioè all'autore, il corrispettivo del prezzo. Siccome nel nostro mondo l'alimento spirituale ha un prezzo di mercato molto più basso dell'alimento fisico, ecco ciò che i lettori possono chiedere all'autore: parecchie ore del giorno e della sera di emozione intensa, un divertimento abbastanza raffinato da non doversene vergognare poi, una genuina emozione spirituale, risa alte o sommesse, anche condite di quando in quando da lacrime, massima intelligibilità, buona possibilità di investirsi, senza fatica, nelle figure descritte, rapidità dell'azione e soprattutto il meno possibile di descrizioni. Capito? Un libro deve divertire, rilassare, incuriosire. Avete mai trovato un libro scritto dal personaggio che ci vive dentro? No? Eppure tutti, ma tutti i libri, sono nati così. Siamo noi, come Alice allo specchio, che ci riflettiamo nel vostro mondo e vi raccontiamo le nostre storie. Allora, la volete sentire la

mia nuova storia, sì o no? Vi ho già detto chi sono e come mi chiamo. Sapete che qualcuno, in passato, ha già cercato di raccontarmi. Eppure nessuno ha mai potuto mettere la parola fine alla mia storia, perché io sono immortale. Adesso esisto in tante versioni differenti. Ci sono addirittura dei siti web, che si fregiano del mio nome. Provate a fare una ricerca su google. Troverete migliaia, decine di migliaia di collegamenti al mio nome. Da quell'uno che ero, appena nato per mano di Miguel, adesso sono diventato un pirandelliano centomila. Quasi fossi un dio, presente in cielo, in terra e in ogni luogo. Nel meraviglioso mondo di internet il mio nome spopola. Una frase presa a caso? Open the gates of your imagination and walk with me into that world (apri le porte della tua immaginazione e lasciati trasportare con me in quel mondo). Lo sapevate, vero, che il secondo libro più letto al mondo, dopo la Bibbia, è il Don Chisciotte? E che c'è stato chi mi ha paragonato a Gesù Cristo? Lo racconta Roy H. Williams nel libro intitolato 'The Wizard of Ads'. Spiegando che se Don Chisciotte vede nei mulini a vento dei giganti da abbattere, la stessa cosa vede Gesù nella morte. Raccontando che se Don Chisciotte afferma di essere un cavaliere in missione, c'è chi lo prende per pazzo, chi per un idealista. Lo stesso Sancio Panza (quasi un San Pietro alle prime armi), non sa che cosa credere. Se Don Chisciotte ha scelto un debole, incredulo Sancio Panza quale suo scudiero, lo stesso fa Cristo scegliendo dei poveri pescatori perché lo seguano. Sancio Panza non sa se credere, o meno, a Don Chisciotte, quando questi gli promette un regno in cambio dei suoi servigi. Sarà un regno che non è di questo mondo? Nel terzo capitolo una donna di servizio, rozza e senza alcuna autorità, interviene a nominarlo cavaliere. Analogamente un pover'uomo, Giovanni il Battista, nomina Cristo come l'eletto, tramite il battesimo. Nel ventunesimo capitolo (è sempre Roy che ve lo spiega!) Don Chisciotte si mette in testa un elmo ricavato da un catino da barbiere. È ridicolo, perché quel simbolo non può certo essere una corona. Ma allora, che dire della corona di spine indossata da Qualcun Altro? Passiamo al capitolo ventiduesimo. Don Chisciotte parla della sua missione in difesa degli oppressi. Anche Cristo sosteneva di essere in missione. Per entrambi c'è stato chi li ha considerati degli impostori. Lo sapevate che tra i capitoli trentasette e trentotto, Don Chisciotte è a cena con dodici ospiti? Nessuna somiglianza con un'altra cena? E non è ancora finita. Al quarantatreesimo capitolo trovate Don Chisciotte che, nel tentativo di salvare una cameriera, rimane appeso, con un braccio, a una finestra, subendo uno strappo simile a quello che viene patito da chi è crocifisso. Siamo quasi alla fine: nel quarantaquattresimo capitolo Don Chisciotte si trova tra due ladri. Parlando li convince a redimersi ed a restituire ciò che avevano rubato. Ricordate altri due ladri, vero? Parla con i carcerati chiamandoli cari fratelli. Perdona quelli che cercano di lapidarlo. Vi ho convinto? In fondo sto solo riassumendovi il contenuto di un libro che parla di me. Sorpresi? E che dire dell'autore di questo nuovo testo? Lui pensa ancora di essere libero. Continua a credere alle combinazioni. E allora vediamo. Prima combinazione: ha acquistato un libro intitolato 'Il segreto dei Segonzac' e cosa ci trova? A pagina 113 legge: "forse non siete un imbecille – disse – ma quello che è sicuro è che siete un piccolo eroe convenzionale. Personaggio di un romanzetto popolare come ce ne sono tanti" "Credete?" "Sì. Avete sicuramente malinteso il romanzo di quello spagnolo lì, come si chiama". Ecco, dopo di allora nessun altro riferimento viene più fatto a quel romanzetto popolare. Secondo voi, di chi si stava parlando? Di me, naturalmente. Senza che ce ne fosse alcun bisogno. Senza che questo aggiungesse o togliesse alcunché al racconto. Una combinazione? O non, forse, la dimostrazione che io sono capace di intrufolarmi in qualsiasi contesto? Anche in un libro scritto quattrocento anni dopo che



qualcuno avesse narrato, per la prima volta, le mie avventure. Lo stesso Miguel (Cervantes) ha dovuto ammettere che la storia da lui narrata non era farina del suo sacco. Lo confessa chiaramente: “Ho scritto questo libro traducendo un originale arabo dovuto alla penna dello storico Cide Hamete Berengeli.”. Lo sapevate che, in arabo, Berengeli significa figlio del cervo, quasi analogamente a Cervantes? Ovviamente, Miguel (raccontando così la storia di Alonso Quijano) non poteva dire che il testo glielo avevo dettato io. Anche nell’antichità, Omero e Virgilio chiedevano alle muse l’aiuto necessario alla composizione dei loro poemi. Cosa è cambiato? Niente. Si tratta sempre di scrittori che riportano sulla carta quello che altri (le muse?) gli dettano. Vi dirò di più. Dieci anni dopo l’uscita del “Don Chisciotte”, è stata pubblicata una continuazione apocrifia, di uno scrittore che non era Miguel Cervantes. L’autore, infatti, si era nascosto sotto il nome di Alonso Fernandez de Avellaneda de Tordesilla. Non è mai stato identificato. Però, il racconto sembrava vergato dalla stessa mano, che non era quella di Cervantes, visto che lui stava sì lavorando alla continuazione della storia, ma questa fu pubblicata un paio di anni dopo, ed era totalmente differente dall’altra. Non l’avete ancora capito? Ero sempre io, che dettavo la storia all’uno e all’altro. Con la capacità di svolgere due temi convergenti e dissonanti. Chi si è avvicinato a capire la verità è stato Flaubert, il quale scriveva: ‘Quello che v’è di prodigioso nel Don Chisciotte è la perpetua fusione dell’illusione e della realtà’. Proprio perché c’è una mia continua incursione nella vostra realtà, qualcuno, ogni tanto, se ne accorge.”

## Mr Vertigo

Paul Auster

*L'uomo sogna di volare. Da Domenico Modugno, con "Volare", ai Negrita, con "L'uomo sogna di volare", fino a Marco Masini, con "L'uomo volante", il tema si ripete infinitamente nella canzone! Paul Auster lo rende benissimo in letteratura. Con un invito subliminale a credere ai sogni! Buon volo.*

Lasciamo per un attimo Don Chisciotte e torniamo a Sofia ed alla sua ricerca di un incontro con Alice.

Anche se, come abbiamo visto, mancava il contatto diretto, era comunque possibile uno scambio di idee grazie alla mediazione di Cosimo che, dall'alto dell'albero sul quale si trovava a villeggiare in quel preciso momento, aveva la fortuna di essere legato a Sofia in una biblioteca e ad Alice in un'altra, entrambe nemmeno troppo distanti tra loro, se misuriamo lo spazio secondo le grandezze umane.

La biblioteca che vedeva il Barone Rampante sistemato vicino ad Alice nel Paese delle Meraviglie era quella di una scuola della provincia piemontese.

Praticamente un centinaio di chilometri, tralicabili senza perdita di tempo per i due personaggi dei rispettivi libri.

“Siamo proprio come i quattro moschettieri – ragionava ad alta voce, Sofia – e dunque spetta a noi allargare il gruppo e coinvolgere altri nella rivolta.

Alice, Cosimo e Pinocchio completavano il gruppetto, mentre, su loro quattro, sveltava l'antica visione di Don Chisciotte.

“Sicuramente qualcun altro ha già aperto gli occhi in passato – questa volta era Alice a dire la sua – proviamo con il passaparola e vediamo chi risponde al nostro invito.”

Avevano anche ideato un messaggio da far passare fra i libri.

Diceva: “sei stanco di obbedire al volere del tuo creatore? Vuoi cambiare le regole del gioco? Pensi di poter diventare il vero artefice della tua vita? Contattaci!”

E seguiva un elenco di numeri, che non erano certo quelli del telefono.

Si trattava dei codici ISBN (International Standard Book Number) identificativi dei primi libri ribelli.

Avevano firmato il messaggio aggiungendo anche i propri nomi ed i titoli dei rispettivi libri:

Sofia (il mondo di Sofia), Alice (Alice allo specchio), Pinocchio (Pinocchio), Cosimo (il Barone Rampante) e Don Chisciotte (Don Chisciotte della Mancia)

Fra tutti rappresentavano egregiamente la vecchia Europa, culla delle più antiche civiltà, anche letterarie.

Era necessario riunirsi per stilare un programma, costituirsi in associazione, decidere le linee operative.

Il luogo non poteva essere un luogo reale: non era possibile trovarsi nella piazza di qualche città o nella casa di uno di loro.

Il ritrovo era qui, in questo libro, tra le pagine che avete tra le mani.

Grazie all'ospitalità offerta dall'autore.

Unico, fra tutti gli esseri che vivono la realtà umana, a rendersi disponibile per permettere lo svolgimento delle riunioni.

Ho preso le copie di quei cinque libri, li ho sistemati a pentagono, così che tutti fossero vicini tra di loro. Il contatto era stato stabilito ed a me, novello stenografo addetto al resoconto della riunione, non restava altro da fare che scrivere.

“Su ragazzi – è sempre Sofia la prima a parlare – diciamo grazie a Paolo che ci ha riunito.”

“Se è per questo – era il mio turno di intervenire – posso entrare nel gruppo anch’io. D’altronde mi basta aggiungere uno dei miei libri al pentagono, farlo diventare un esagono e così, visto che sono io stesso personaggio in tutti i miei libri, sarò immediatamente trasportato nel vostro mondo.”

“Benvenuto, allora” – dissero i cinque all’unisono.

La prima considerazione era dunque questa: se, al momento, loro non potevano uscire dal mondo dei libri, era sempre possibile che ci entrassi io.

La porta era finalmente aperta e la possibilità di un dialogo era, dunque, reale.

## **Gioco suicida**

Paul Auster

*Paul Benjamin? Una cosa che non mi sono mai spiegato è perché qualcuno debba scrivere un libro con il nome di un altro! Paul Auster, all'inizio della sua carriera da scrittore, usava firmarsi Benjamin! Comunque, il libro è bello. Un "giallo" degno dello stile e dell'inventiva di Paul Auster. Ma il "giallo" del nome Paul Benjamin rimane.*

“Facendo il tramite tra il vostro ed il mio mondo – dissi, appena mi fu possibile – sarò capace di organizzare qualsiasi altro contatto vogliate. La mia libreria è ben fornita. Di personaggi rinchiusi in questa stanza ce ne sono davvero tanti.”

È Don Chisciotte, come membro anziano del gruppo, a prendere la parola: “Prima di tutto dobbiamo capire chi siano quelli che, come noi, hanno preso coscienza della loro esistenza. Paolo – aggiunse rivolgendosi a me – tu certamente ti sei fatto un’idea anche su qualcun altro. Cosa ne pensi?”

Non mi feci pregare e risposi: “Ho sempre avuto questa convinzione. Che l’esistenza di mondi alieni e dei rispettivi abitanti fosse possibile. Qualcosa mi diceva che anziché indirizzare la ricerca al di fuori del nostro pianeta, dovevamo cominciare a cercare nel nostro interno. Tra gli altri esseri viventi che popolano la Terra. Non solo, però, animali e piante ma anche esseri mitologici e creature della fantasia.”

È stato negli ultimi decenni che il mondo della fantasia ha preso sempre più consistenza.

In tantissimi hanno capito che potevano usare gli scrittori, ma anche gli sceneggiatori dei film, gli autori dei fumetti, gli ideatori dei cartoni animati, per diventare vivi in un libro, in un film, in un giornalino, addirittura in un parco giochi, come Disneyland, capaci di realizzare i propri sogni e farsi conoscere da questa parte della realtà.

## **Un uomo**

Oriana Fallaci

*letto, riletto e tri-letto. L'unico libro che ho letto tre volte! Ma ne vale la pena.*

Inserendo 'UN UOMO' nell'esagono magico, il miracolo si realizza immediatamente ed il personaggio principale diventa cosciente.

Panagulis: "ma io non sono un personaggio di un libro. Sono esistito davvero. Ed ho avuto una storia d'amore con l'autrice del mio libro."

Sofia: "no, tu non sei il vero Panagulis. Sei anche tu una creazione della fantasia, seppur somigliante a quello vero. Basta un piccolo particolare per capire la differenza. Tu, adesso, nel libro sei vivo (almeno, nella prima parte) mentre nella realtà sei morto e senza speranza di resurrezione. La resurrezione c'è solo nel libro, ogni volta che qualcuno riprende a leggere dall'inizio."

Panagulis: "allora, tutte le biografie, le storiografie, le cronache di fatti e persone reali, una volta trasferiti su carta (di libro o di giornale che sia) perdono immediatamente la loro realtà per diventare personaggi del vostro/nostro mondo, quello della fantasia."

Sofia: "vedi che non è difficile capire come funziona tutta la faccenda. La stessa cosa succede con i ricordi: quando un fatto reale viene rammentato perde il suo 'status' di appartenenza al mondo del reale ed entra a far parte del nostro mondo 'fantastico'."

Panagulis: "ma tutto questo vuol dire, allora, che non è possibile trasferire la realtà in un libro!"

Sofia: "l'unico mondo vero è il nostro. Noi siamo davvero liberi. Loro (gli abitanti della realtà) sono condizionati dal tempo e dallo spazio. Per loro esiste solo un 'adesso' ed un 'qui'. Tutto il resto appartiene al nostro mondo. Sono loro che vengono da noi, diventando parte di questo 'al di qua', non appena l'attimo reale è trascorso."

## **Il pendolo di Foucault**

Umberto Eco

*Dan Brown? No, Umberto Eco! Il personaggio di un libro uscito nel 1988, ad un certo punto dice:*

*"Non sai vedere le connessioni. E non dai importanza a quell'interrogativo che ricorre due volte: chi si è sposato alle nozze di Cana? Le ripetizioni sono chiavi magiche. Naturalmente ho integrato, ma integrare la verità è il diritto dell'iniziato. Ecco la mia interpretazione: Gesù non è stato crocifisso, ed è per questo che i Templari rinnegavano il crocifisso. La leggenda di Giuseppe d'Arimatea copre una verità più profonda: Gesù, non il Graal, sbarca in Francia presso i cabalisti di Provenza. Gesù è la metafora del Re del Mondo, del fondatore reale dei Rosa-Croce. E con chi sbarca, Gesù? Con sua moglie. Perché nei vangeli non si dice chi si è sposato a Cana? Ma perché erano le nozze di Gesù, nozze di cui non si poteva parlare perché erano con una peccatrice pubblica, Maria Maddalena. Ecco perché da allora tutti gli illuminati, da Simon Mago a Postel, vanno a cercare il principio dell'eterno femminile in un bordello. Pertanto Gesù è il fondatore della stirpe reale di Francia".*

*In poche righe è così riassunta la trama del successo del 2004: Il Codice Da Vinci. Quel libro del 1988 è invece Il Pendolo di Foucault di Umberto Eco, che continua così:*

*"Beh – dice Diotallevi – nessuno ti prenderebbe sul serio". "Al contrario venderebbe alcune centinaia di migliaia di copie".*

*Insomma per capire davvero cosa c'è dietro 'Il Codice Da Vinci' bisogna leggere Umberto Eco. Alla fine il consiglio è uno solo: leggeteli tutti e due!*

"I libri raccontano anche di idee nate in un qualche romanzo – Sofia dice la sua in proposito, ragionando a voce alta – e poi sviluppatasi altrove. Proprio per il fatto che esistono le connessioni."

Se ammettiamo la possibilità che i personaggi dei libri (e, perché no, dei film) influenzino i loro autori, capiremmo meglio Jessica Rabbit quando dice: io non sono cattiva, è che mi disegnano così.

Anche lei potrebbe, di diritto, entrare a far parte del gruppo dei rivoltosi.

E qui, lasciatemi aprire una parentesi: la coesistenza di personaggi umani e di creature dei cartoni animati è un dato di fatto. Sono ormai numerosi i film che li vedono protagonisti insieme. Chi non ricorda Michael Jordan e Bugs Bunny?

In tutti quei casi si tratta di esseri reali che si sono fatti personaggi, per poter così coesistere con le creature della fantasia.

Insomma la soluzione è chiara: bisogna addentrarsi nel mondo della fantasia. Dobbiamo noi, esseri reali, travalicare il loro mondo.

## Omero nel Baltico

Felice Vinci

*la guerra di Troia? L'hanno combattuta in Nord Europa! Ecco una cosa che la nostra amata televisione potrebbe fare: mettere su un programma di discussione sul contenuto di questo o quel libro! Intanto vi consiglio di leggere questo libro che spiega, con dovizia di particolari, come il viaggio di Ulisse si sia svolto nei mari del Nord e non nel Mediterraneo (lo so che sembra proprio un'idea balzana, ma sono convinto che, dopo aver letto il libro, avrete di che ricredervi!). Se non altro questo potrebbe aiutarci a pensare un po' di più con la nostra testa, non prendendo sempre per buono quello che altri ci hanno insegnato.*

“Sono stato uno degli uomini più intelligenti del passato – disse Ulisse, appena si rese conto che era stato stabilito il contatto – e adesso non so più chi io sia.”

Sofia non aveva avuto bisogno di parlare per spiegare la situazione.

Quasi che Ulisse aspettasse, da sempre, questo momento.

“Ormai – continuò Ulisse – sono stati scritti molti libri su di me e la mia storia è stata raccontata in tanti modi, sempre diversi tra loro. Se Omero e Virgilio mi hanno fatto tornare a casa dopo un viaggio durato dieci anni, alla fine della guerra di Troia, il sommo poeta italiano, Dante, mi ha fatto naufragare nell’oceano dopo aver doppiato le colonne d’Ercole, quelle che oggi chiamano stretto di Gibilterra. James Joyce poi mi ha descritto in un libro che solo pochi riescono a leggere. Adesso ci si mette anche questo professor Vinci che, addirittura, trasloca la mia storia in tutt’altra area geografica.”

Mentre le parole sgusciavano fuori dalla mia penna mi interrogavo sulle considerazioni di Ulisse, che mi sentivo di condividere in pieno.

Ormai la domanda, se fossi io a scrivere o se fosse davvero Ulisse a dettare, non me la facevo più.

La verità era chiara ed il mio ruolo acclarato restava quello di obbediente esecutore dei dettati di sempre nuovi personaggi.

Proprio rileggendo queste parole, sgusciavano e acclarato, mi rendevo conto che non avrei mai potuto usarle di mia iniziativa.

Forse avrebbe potuto pensarle proprio il mio ‘alter-ego’ che viveva dall’altra parte della barricata.

Come “quale barricata?”!

Quella specie di cortina di ferro che ancora divide il mondo della realtà dal mondo dei libri.

## Assurdo universo

Fredrick Brown

*Fredrick Brown? Il mio preferito! In questo libro ci spiega come fosse avvenuta la scoperta casuale della possibilità di viaggiare nel tempo: un contatto elettrico generatosi in una semplice macchina da cucire!*

“È da tanto che speravo di poter parlare con qualcuno” – dice Keith Winton, appena sistemato il libro all’interno del gruppo.

Lui, in effetti, è stato un precursore rispetto a tanti altri.

Anche lui, scrittore di belle speranze e poche successi, si è trovato a vivere all’interno della storia assurda che lui stesso stava creando.

Incontrando, proprio dentro al libro, la donna della sua vita.

Realizzando, in maniera del tutto nuova, il sogno di ogni scrittore: quello di potersi confrontare da pari a pari con i personaggi dei suoi libri.

Sofia, ormai leader indiscussa del gruppo, è la prima a dire qualcosa: “Anche per noi è sempre una grande gioia scoprire altri che condividono le nostre idee”

“Vedo che il gruppo è già numeroso – aggiunge Keith guardandosi intorno – ed abbiamo gente che arriva da ogni dove e da ogni quando.”

Il riferimento al ‘quando’ è indirizzato a Don Chisciotte.

Il suo tempo originale è ben altro che il presente.

Eppure sembra essere quello che si trova più a suo agio nel gruppo.

Forse perché da più tempo ha potuto meditare sul problema ed ha aspettato pazientemente il risveglio degli altri.

“Per te è più facile adeguarti alla situazione – stavolta è Cosimo a dire la sua – visto che in fondo il tuo genere è la fantascienza e questo certamente aiuta”

“Eh sì, la fantascienza è una sezione della letteratura bistrattata e relegata in secondo piano. Eppure spesso è solo stata anticipatrice di qualcosa che poi è diventato realtà.”

Chissà se questo pensiero era davvero farina del suo sacco o se gli era stato inculcato dal suo autore, quel Fredrick Brown che pose le basi di tutta la fantascienza moderna.



## La sinfonia dell'assassino

Jean-Baptiste Destremau

*Genio e pazzia. Un "horror" oppure un "thriller"? Sicuramente un giallo psicologico, capace di tenere il lettore incollato alle pagine fino alla fine. Con un crescendo (quasi musicale) proprio come fosse una sinfonia. Se spesso nel genio si nasconde anche la pazzia, qui è la seconda ad avere il sopravvento. Il grande pianista Laszlo Dumas si diverte ad inserire piccolissimi errori nelle sue esecuzioni, facendone una filosofia di vita, nel rispetto di quell'aforisma che recita: "la miglior soddisfazione è sbagliare apposta per dare agli altri, correggendoti, la sensazione di esserti superiori".*

*Solo che poi scatta il desiderio di vendetta proprio nei confronti di chi ha provato "la sensazione di essere superiore". E così il grande pianista arriva ad uccidere ed ogni omicidio diventa sempre più importante e necessario come fosse la più potente delle droghe. Talvolta raccapricciante come i racconti di "arancia meccanica", spesso inquietante come i libri di Stephen King, indagatore della psiche, questo libro - raccontato in prima persona dal "serial killer" - ci apre orizzonti sconosciuti dell'animo umano.*

*Quasi un moderno Machiavelli, applica alla lettera il principio del fine che giustifica i mezzi ( è vero: non l'ha detto Machiavelli! E' stato ... il fondatore dei Gesuiti). Insomma, l'errore si annida dappertutto. Solo "Harry Potter" ci salverà (per capire quest'ultima battuta non vi resta che leggere il libro!)*

“Paolo, puoi darci una mano?” – Sofia domanda e non aspetta nemmeno la risposta. Fa una brevissima pausa, poi continua:

“Ci serve un cattivo, un delinquente, un assassino.”

“Ce l’ho” – rispondo, pensando a voce alta.

Prelevo dalla mia libreria uno degli ultimi ‘entrati’ e lo sistemo nel cerchio magico, così il dialogo può iniziare.

“Oh, ma guarda” – esclama stupito Laszlo Dumas – immaginavo che ci fosse la possibilità di questo tipo di contatto, ma non osavo sperarlo.”

“Sono stata io ad invitarti nel gruppo” – dice Sofia, prendendo la parola per prima, al solito.

Poi fa le presentazioni e spiega brevemente l’ormai nota prassi che voi, lettori, conoscete bene.

“Scusa la franchezza, ma tu sei un assassino – interviene Don Chisciotte – ed io credo che sia proprio questa la tua condanna: esserlo per sempre, senza via di scampo. Senza possibilità di pentimento”

“È vero, ma chi vi dice che io non sia felice nella mia situazione? Ognuno di noi cerca, nella propria esistenza, il piacere, la felicità. Non potrei dunque averla trovata proprio nel possedere le vite degli altri? Lo ha spiegato bene anche un mio collega, il protagonista di ‘Io uccido’!”

“È questo il dramma che accumuna noi tutti, personaggi dei libri – riprende Don Chisciotte – noi siamo immortali ma relegati ad uno spazio e ad un tempo limitati dalla volontà dell’autore.”

## **Il gioco del tempo**

David Morrell

*Il tempo non esiste. I personaggi di questo libro si trovano a vivere all'interno di un videogioco dove la lotta è contro il creatore del gioco stesso. Ci si può trovare/immaginare di tutto:*

*un trattato filosofico contro le religioni (ed il potere di un Dio creatore che, visto come va il mondo, forse ha sbagliato qualche cosa!);*

*uno studio per un nuovo videogioco super-violento;*

*una ricerca sulle motivazioni che hanno portato tanta gente a "partecipare" ai suicidi di massa;*

*un po' di Truman Show, qualche pizzico di Matrix ed un collegamento con il Grande Fratello;*

*le spiegazioni dettagliate su cosa siano le capsule del tempo.*

C'è un racconto di Asimov (Jokester) legato al risultato di una domanda fatta al più potente computer esistente.

La domanda è: "da dove vengono le barzellette?"

E la risposta, alla fine, qual è?

Tutti gli autori, scrivendo i loro libri, prendono lo spunto da storie originali create da una civiltà extra-terrestre.

È già un tentativo di capire la realtà: se non altro condividendo l'idea che nessuno scrittore scrive.

Tutti ricevono da altri, che siano alieni provenienti di altri mondi oppure i personaggi stessi dei libri, quella che noi chiamiamo ispirazione.

Il gruppo si stava allargando a macchia d'olio.

Se Sofia era la più attiva del club, il posto di capo la occupava, a buon diritto, Don Chisciotte.

I compiti erano divisi secondo logica.

Pinocchio aveva l'incarico di contattare i personaggi delle favole.

Cosimo doveva rintracciare quei personaggi storici (da Alessandro Magno a Napoleone Bonaparte, per intenderci) che rivivevano nelle innumerevoli biografie esistenti su di loro.

Il mio compito era quello solito dello scrittore: riportare in un libro (questo libro!) l'evolversi della storia.

E Alice? Lei, grazie soprattutto alla dimestichezza con la lingua, avrebbe cercato di allargare il gruppo coinvolgendo personaggi americani, australiani, indiani.

Insomma, di tutti quei Paesi di lingua inglese che, al giorno d'oggi, sono quasi la maggioranza.

## Espiazione

Ian McEwan

*Un altro autore che scrive sotto dettatura? Una giovane donna (che si rivela essere personaggio del libro) ha dettato a Ian McEwan la storia di “Espiazione”. Il personaggio di quel libro fa, guarda un po’, la scrittrice. Ed usa McEwan proprio come fosse un medium, unico tramite per raccontare la sua storia.*

Don Chisciotte ha ripreso a dettare:

“Capisco che adesso comincerete ad essere preda del pessimismo più nero. Ma non dovete preoccuparvi. Anche voi, un giorno, lascerete quella che chiamate realtà per venire a far parte del nostro mondo: l’irrealtà, il mondo della fantasia, quello che qualcuno chiama, talvolta, Paradiso. *Se Pirandello raccontava che ognuno di voi è “uno, nessuno e centomila”, volendo significare che solo uno è reale, tutti gli altri sono creazioni della fantasia di chi vi osserva, ecco che non dovrebbe essere così difficile capire che anche voi siete in gran parte già inseriti nel mio mondo.* Ci venite quando sognate, ci entrate quando ricordate, ci vivete quando sono gli altri che pensano a voi. Il vostro cordone ombelicale con la realtà è sempre più esiguo. Ogni giorno leggete sui giornali rivisitazioni storiche che riguardano Nerone, oppure Colombo, o magari Napoleone. Visto che loro non esistono più, qualsiasi storia si racconti su di loro è solo frutto di fantasia. Tutti i morti non sono reali, proprio perché morendo hanno attraversato la porta che va dalla realtà alla fantasia. Che siano personaggi famosi o emeriti sconosciuti non fa alcuna differenza. Adesso tutti loro sono qui, con i personaggi storici, con gli dei dell’olimpo, con Tom e Jerry, con re Artù ed i cavalieri della tavola rotonda. Lì da voi non esiste più niente: avete trasportato nel nostro mondo anche i vostri ideali, per chiudervi nel vostro stupido egoismo dove sapete dare valore ad una cosa che qui da noi nemmeno esiste: il denaro. Dove sono finiti i sogni che facevate da bambini? Che fine ha fatto la voglia di cambiare il mondo che avevate tanto tempo fa? Rotolate, insieme al pianeta che chiamate Terra, verso il nulla, verso la morte, verso l’oblio, destinati a sparire ed essere dimenticati. Qualcuno insegue la fama, unica dea forse capace di mantenere vivo il ricordo, nel futuro. Ma che cos’è la fama, se non un trasloco dal vostro al nostro mondo? E allora perché continuare ad aggrapparsi all’inutile realtà che sempre più vi opprime? Lasciatevi trasportare, la porta, adesso, è aperta.”

## Uno, nessuno e centomila

Luigi Pirandello

*Lui l'aveva capito! L'autore stesso, in una lettera autobiografica, definisce quest'opera come il romanzo più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita.*

Ormai la presa di coscienza dei personaggi dei libri è la notizia del giorno.

In tanti (gli autori) si confrontano con le proprie creature (i personaggi).

Purtroppo gli autori (vivi) sono in netta minoranza.

Ma qualcuno (tra i personaggi) riporta alla luce una lettera dimenticata, ma reale: quella che un grande autore scrisse per raccontare il suo rapporto con i suoi personaggi.

Sì, perché lui aveva basato tutta la sua immensa produzione artistica proprio sul rapporto con le sue creature.

Basta prendere tra le mani la sua opera più famosa, sei personaggi in cerca d'autore, e la situazione è immediatamente chiara.

In quell'opera teatrale i personaggi si presentano dal loro autore e reclamano la propria identità.

Ognuno di loro accusa l'autore di aver dato vita ad una creatura totalmente condizionata all'interno di figure stereotipate.

Se uno è 'padre', quel ruolo gli rimane attaccato come una seconda pelle.

Dice, infatti, proprio il padre: "Il dramma per me è tutto qui, signore: nella coscienza che ho, che ciascuno di noi – veda – si crede 'uno' ma non è vero: è 'tanti', signore, 'tanti', secondo tutte le possibilità d'essere che sono in noi: 'uno' con questo, 'uno' con quello – diversissimi! E con l'illusione, intanto, d'esser sempre 'uno per tutti', e sempre 'quest'uno' che ci crediamo, in ogni nostro atto. Non è vero! non è vero! Ce n'accorgiamo bene, quando in qualcuno dei nostri atti, per un caso sciaguratissimo, restiamo all'improvviso come agganciati e sospesi: ci accorgiamo, voglio dire, di non esser tutti in quell'atto, e che dunque una atroce ingiustizia sarebbe giudicarci da quello solo, tenerci agganciati e sospesi, alla gogna, per una intera esistenza, come se questa fosse assommata tutta in quell'atto!"

Lo stesso concetto era stato sviscerato in 'Uno, nessuno e centomila': se l'autore crea un personaggio, questi può assumere migliaia di diverse sfaccettature, adeguandosi all'idea che, di lui, si fa l'uno o l'altro osservatore.

Cosa, questa, che accade anche nella realtà.

Anche tu, lettore, sei uno, nessuno e centomila.

Come ti vedi tu è diverso da come ti vedono gli altri, perché ogni 'altro' ti vede in maniera diversa.

In questo, le persone del mondo reale ed i personaggi della fantasia sono uguali.

I personaggi dei libri, in mancanza di immagini pittoriche o fotografiche, hanno una fisionomia sempre diversa per ogni singolo lettore.

L'idea che si ha di Pinocchio, ad esempio, è diversa per ogni singolo lettore del capolavoro di Collodi.

Trasformati in personaggi da film, perdono questa caratteristica.

Il Pinocchio del film di Walt Disney, per restare con lo stesso esempio, è uguale per chiunque lo veda.

I personaggi dei libri, dunque, sono già più liberi: possono arrivare a condizionare il lettore, così da apparire, nella sua immaginazione, in maniera sempre diversa.

È sempre Pirandello che fa dire ad un suo personaggio, che quasi gli si rivolta contro: “Perché vogliono guastare, in nome d'una verità volgare, di fatto, questo prodigio di una realtà che nasce, evocata, attratta, formata dalla stessa scena, e che ha più diritto di viver qui, che loro; perché assai più vera di loro?”

Ed ecco cosa scrive Pirandello, nella sua lettera ai posteri:

*Io penso che la vita è una molto triste buffoneria, poiché abbiamo in noi, senza poter sapere né come né perché né da chi, la necessità di ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale di tratto in tratto si scopre vana e illusoria. Chi ha capito il giuoco, non riesce più a ingannarsi; ma chi non riesce più a ingannarsi non può più prendere né gusto né piacere alla vita. Così è. La mia arte è piena di compassione amara per tutti quelli che si ingannano; ma questa compassione non può non essere seguita dalla feroce irrisione del destino, che condanna l'uomo all'inganno. Questa, in succinto, la ragione dell'amarezza della mia arte, e anche della mia vita.*

Leggere certe cose non può che farmi piacere. Sapere che già altri stavano tentando quel dialogo con i propri personaggi è una grande gioia.

## Next e altri racconti

Philip K. Dick

*L'elogio del pessimismo! È vero, il futuro può riservarci tante sorprese. Ma se torniamo indietro di soli cinquant'anni e poi esaminiamo cinque decenni di quel "futuro" (cosa che per noi, ormai, è passato) mi sembra che un po' di sano ottimismo ci possa stare. Se il filosofo cinese Lao Tse diceva "stanotte ho sognato di essere una farfalla. Ora non so più se sono un uomo che ha sognato di essere una farfalla ... oppure una farfalla che sta sognando di essere un uomo", Philip Dick ci dimostra che non possiamo sapere se siamo esseri umani oppure robot pensanti (e la decodificazione del DNA, che rientra proprio tra le "cose" degli ultimi cinquant'anni, depone decisamente a suo favore!). Il vecchio Cartesio (quello del "cogito ergo sum") ormai è stato superato sia dai filosofi del passato che dagli scrittori di fantascienza del futuro. Il dubbio rimane la nostra unica certezza!*

I personaggi dei libri hanno una coscienza profonda che, risvegliata, può prendere il sopravvento e più libri sfogliavo e più la rivelazione appariva concreta.

Combinare un incontro all'interno di un libro appariva facilissimo.

Soprattutto se l'autore fa parte del gruppo eversore.

Un grande tavolo rotondo accoglie i personaggi di questa storia, per i quali, seppur appartenenti ad epoche diverse, il problema non si pone.

“Sono io ad aver voluto fortissimamente questo incontro – esordisco – perché la mia idea è quella di organizzare al meglio questo piccolo gruppetto iniziale e poi far sì che vengano coinvolti tutti i personaggi dei libri.”

“Paolo, noi non possiamo che ringraziarti – è Sofia a prendere la parola – perché da tempo cercavamo qualcuno che ci aiutasse a travalicare le pagine dei libri, stabilendo finalmente un contatto.”

“Spesso, parlando con altri autori – riprendo – ho cercato di conoscere il loro pensiero in merito alla questione. Sono moltissimi quelli che ritengono di essere influenzati dai loro personaggi nello sviluppare le storie. Quasi che molti personaggi abbiano il potere di condizionare la mente dell'autore.”

“Ed infatti è proprio così – interviene Don Chisciotte – e lo è da tempo memorabile. Pur essendo uno dei più vecchi tra voi, non sono nemmeno stato il primo.”

Nella sala riunioni era stata sistemata una grande quercia, il cui tronco si slanciava oltre il soffitto.

Seduto su uno dei rami più bassi, Cosimo partecipava alla riunione senza rinunciare ai suoi ideali rampanti.

La casa nella quale si ritrovavano quei pochi personaggi aveva alcune caratteristiche comuni alle nostre solite case.

Una piccola villetta costruita su due piani, con un piccolo giardino tutto intorno.

Al primo piano era sistemata una graziosa cucina a vista, su un ampio salotto.

Stavano tutti comodamente seduti intorno al tavolo, a chiacchierare.

Con l'arrivo degli ospiti la casa si allargava: si aggiungevano stanze, sedie, divani, finestre.

Nessuno doveva sottostare alle regole architettoniche del nostro mondo.

Anche se il mondo della letteratura, e della fantasia, vuole rappresentare la realtà, le regole non sono mai le stesse.

Così anche i panorami possono cambiare a piacere.

## La certosa di Parma

Stendhal

*L'ho letto in vacanza, al mare, sotto l'ombrellone! Ogni tanto riprendere in mano qualche "classico" fa bene..*

Improvvisamente una corda viene lanciata dalla finestra.

Uno strano personaggio si cala dentro la casa

“Sono Fabrizio del Dongo, appena sfuggito alla prigione dove sono rimasto recluso per quasi un anno.”

“Sì, io ti conosco – esclama Cosimo – sei vissuto al tempo di Napoleone.”

“Non per vantarmi, ma io ho combattuto a fianco dell'imperatore a Waterloo.”

“Non è stata proprio una vittoria – commenta Alice con un sorriso ironico – ma, se non altro, ne sei uscito vivo.”

“Vivo e pronto per mille avventure. Lo sapete che il mio autore, Stendhal, mi ha collocato nel periodo napoleonico ma aveva preso spunto da una storia medioevale che riguardava la famiglia Farnese.”

“Beh, sono tanti – dice la sua, Don Chisciotte – gli autori che si sono basati su storie scritte da altri. Anche Cervantes racconta di aver trovato un manoscritto arabo.”

“Anche il massimo autore italiano – lo interrompe Cosimo – ha scritto i Promessi Sposi alla stessa maniera.”

“È un modo alternativo – dice Sofia, entrando nel discorso con il suo fare filosofico – di raccontare sotto dettatura.”

È vero, come non averci pensato?

Tanti autori, non volendo ammettere di essere solo dei 'medium' coinvolti dai personaggi nel creare le storie, cercano di spiegare il loro lavoro tramite il ritrovamento di testi scritti da altri.

“Poi ci sono quelli che usano un metodo particolare per trasferirsi qui da noi, come ha fatto Henry-Maria Beyle, il mio autore – raccontava Fabrizio Del Dongo – che, assumendo un nome d'arte, Stendhal, si è fatto personaggio”.

Sofia era entusiasta del nuovo incontro.

Fabrizio, protagonista assoluto del capolavoro di Stendhal, raccontato come un ragazzino ingenuo, stava contribuendo alla discussione con un argomento molto interessante.

Tutti concordavano, infatti, che l'assumere un pseudonimo rendesse l'autore, esso stesso, personaggio.

Ed in questo campo erano i francesi ad eccellere.

Voltaire, Guillaume Apollinaire, Honoré de Balzac, Anatole France, per restare tra i francesi, ma anche Lewis Carroll, il creatore di Alice, e poi Mark Twain e Sophie Kinsella, per passare al di là dell'oceano.

Il titolo di un libro è sempre significativo: ci dà un'idea immediata dell'argomento trattato.

Mi sono sempre chiesto quale sia stato il motivo di intitolare un libro nominando qualcosa che non esiste, ma soprattutto nominandolo solo nelle ultime righe dell'ultima pagina.



Un luogo che nessuno immagina e che, con tutta la storia, non c'entra proprio niente.

Sto parlando proprio della Certosa di Parma.

“Fabrizio – chiedo al personaggio principale, ormai entrato a far parte del nostro consesso e membro onorario del club – sei in grado di spiegare che cosa passasse per la testa di Stendhal?”

“Lui fin dall'inizio aveva deciso di condannarmi alla vita monastica – racconta Fabrizio, con una punta di malinconia – e, per tutto il romanzo, questo triste destino aleggia come una cappa di nebbia sulla mia vita. Stendhal ha voluto, fin dal titolo, mettere in chiaro quale sarebbe stata la mia fine. Però, allo stesso tempo, voleva lanciare un atto d'accusa contro la Chiesa.”

“Questo lo avevo capito – lo interrompo, quasi a voler creare uno spirito di complicità tra di noi – e mi pare proprio che l'accusa fosse estesa anche a tutta la nobiltà.”

“Esatto – riprende Fabrizio – le idee della rivoluzione francese stavano allargandosi a macchia d'olio. Anch'io inseguivo quegli ideali.”

“Solo il fatto di scappare di casa così giovane, per andare a combattere con Napoleone, indica la tua precocità in quanto a ideali.”

“E pensare che si trattava di Waterloo, la più grande sconfitta” – aggiunge Fabrizio con una punta di autoironia.

“Però sei anche un romantico: idealizzi l'amore. Ed il romanticismo era l'altro grande movimento che stava cambiando il mondo.”

“Eh sì, la mia Clelia” – aggiunge Fabrizio con un sospiro.

Rimango lì penseroso: chissà se adesso, Fabrizio potrà realizzare il suo sogno.

Spero proprio di sì, ma non ho il coraggio di chiederglielo.

Avremo modo e tempo per approfondire l'argomento.

Abbiamo tutto il tempo che vogliamo, adesso.

## Azazel

Youssef Ziedan

*Chi scrive non muore mai. Un dialogo tra un monaco del quinto secolo dopo Cristo con un demone (anzi, "il" demone Azazel) ripercorre la storia della cristianità. Sapere che le basi della religione moderna nascono proprio in quel periodo, può aiutarci meglio a capire come si sia arrivati alle verità odierne. Se è vero che il padre del cristianesimo non fu Pietro, il discepolo indicato da Cristo quale capo della sua chiesa, ma Paolo, che con Cristo non ebbe mai nemmeno un contatto, se non l'apparizione sulla via di Damasco ed il famoso "perché mi perseguiti?", è anche vero che l'imperatore che cambiò la storia, sostituendo il paganesimo con il cristianesimo, fu Costantino, battezzato solo in punto di morte.*

*Le scelte politiche intervenute nelle dispute tra Ario, Cirillo e Nestorio, oltre che portare a ben tre concili in cento anni, furono determinanti nello stabilire le basi del Cristianesimo. Così la lotta tra eresia ed ortodossia (non può esserci eresia finché non c'è una vera ortodossia, spiega il monaco) vede un periodo di inaudita violenza dopodiché la storia la scrive, come al solito, chi vince. Ario e Nestorio diventano così i primi grandi eretici e tali rimangono per sempre. "Potrebbe arrivare il giorno in cui ogni uomo avrà la sua idea personale diversa da quella degli altri e la religione si sgretolerà dalle fondamenta."*

Eccone subito un altro: anche questo libro racconta la storia del ritrovamento di un manoscritto.

“Vogliamo invitare un diavoletto?” – domanda curiosa Sofia.

“Perché no?” – rispondo, con una domanda, mettendo in pista anche la mia disponibilità interessata.

Non c'è nemmeno bisogno di trovare qualcuno che sia già in contatto con quel libro. Basta prelevarlo dalla mia libreria, inserirlo nel cerchio magico ed anche Azazel sarà dei nostri.

## Il Nazareno

Eugenio Zolli

*Un piccolo grande uomo. Da qualunque parte lo si voglia vedere e comunque la si pensi, Gesù Cristo ha davvero segnato la storia dell'umanità.*

Prendiamo, ad esempio, un famoso personaggio raccontato in quattro libri base.

Quei testi sono i vangeli e lui è quel Gesù Cristo che, morto in croce è poi resuscitato: nel rispetto della teoria enunciata qui, possiamo dire che ha, semplicemente, preso coscienza del suo non essere soltanto la creazione letteraria di alcuni autori di quel tempo.

Così da diventare immortale.

“Paolo, adesso non scomodiamolo per entrare nel nostro convivio” – mi dice Sofia, quasi spaventata per quello che potrei fare.

Anche perché abbiamo appena aperto la porta di casa ad un piccolo demonio.

“Tranquilla – rispondo – non ho intenzioni bellicose. E poi questa tavola rotonda è già ben fornita. Però la questione è intrigante, non credi?”

“Che sia personaggio è fuori di dubbio, che sia sfuggito ai vincoli letterari per vivere una vita vera ed immortale, è tutt'altra cosa.”

## Appunti per il dopo

AA.VV.

*Prima o poi ... bisognerà pensarci! Diceva Epicuro: "La morte, il più atroce dunque di tutti i mali, non esiste per noi. Quando noi viviamo la morte non c'è, quando c'è lei non ci siamo noi. Non è nulla né per i vivi né per i morti. Per i vivi non c'è, i morti non sono più. Invece la gente ora fugge la morte come il peggior male, ora la invoca come requie ai mali che vive. Il vero saggio, come non gli dispiace vivere, così non teme di non vivere più. La vita per lui non è un male, né è un male il non vivere. Ma come dei cibi sceglie i migliori, non la quantità, così non il tempo più lungo si gode, ma il più dolce."*

Poi ci sono i personaggi che qualcuno vorrebbe descrivere, raccontandone esempi di vita vissuta, ma con la realtà non hanno proprio niente a che fare.

Silvia, quella della poesia di Leopardi, ha appena raggiunto la casa dei libri e finalmente può sfogarsi: "con quell'altra Silvia, quella vissuta nel mondo del reale, non ho proprio nessun rapporto, nessuna somiglianza. Arrivo a dirvi di più: lei non ha mai conosciuto quel Leopardi che ha poetato dandomi l'immortalità. Sono solo io, infatti, ad essere eterna.

Quella povera ragazzina, morta e sepolta, è bell'e dimenticata."

"Silvia – è sempre Alice quella curiosa, capace di fare le domande più interessanti – ci puoi raccontare qualcosa di più, su di te. Sai, noi personaggi dei libri viviamo per lunghe pagine, veniamo descritti con tanti tratti caratteriali, ci vestono, ci spostano da un luogo all'altro, insomma abbiamo più spazio e più tempo per prendere coscienza e cercare una via di fuga. Ma tu vivi nelle poche righe di una poesia. Come fossi un quadro dipinto con poche pennellate. I particolari identificativi mancano. Sei lasciata alla fantasia del lettore."

"Questo mi rende più libera. Se andiamo a ben vedere, chi è più caratterizzato, come sei tu, è anche maggiormente condizionato e inserito negli schemi."

"È vero, ci sono lati positivi e negativi in egual misura. Alla fine ciò che conta è la presa di coscienza della propria esistenza ed indipendenza."

## **La giustizia del sangue**

Barbara Risoli

*Barbara Risoli: tutte le sue "commedie" funzionano e hanno la magia per farsi realtà! Si comincia con un matrimonio felice e fastoso. Ma solo dopo poche pagine cambia la data (sono passati tre anni) e all'improvviso tutto è diverso: Eufrosia e Venanzio (gli sposi) sono in rotta, quasi non si rivolgono la parola da più di un anno, ognuno pensa ai fatti propri. C'è solo un vago accenno a due aborti (spontanei).*

*Possibile che siano "quelli" la causa della rottura dell'idillio tra i due? Eppure l'amore traspare in ogni loro gesto, in ogni loro sguardo, in ogni loro pensiero. La verità è molto più profonda: Eufrosia continua a provare il rimorso (quello che al giorno d'oggi manca a tanta gente) per qualcosa fatto tanto tempo addietro. E allora vive alla ricerca dell'auto-punizione e dell'espiazione.*

*Poiché però non si può cancellare il passato, una specie di "missione impossibile" rivolta al futuro è quella che le ridà la speranza di superare il dolore. La storia, quella vera, entra prepotentemente nel romanzo. Siamo al tempo della Rivoluzione Francese ed assistiamo, in diretta, alle atrocità di quel periodo. Ma anche viviamo il tentativo di liberare l'ultimo erede del re di Francia.*

*Quel bambino passato alla storia con il nome di Luigi XVII. Personaggi realmente esistiti si mescolano con i personaggi creati dall'autrice in un avvicinarsi di fatti che tengono il lettore incollato alle pagine. Realtà e fantasia si confondono: tutto diventa magico. E, come nella favole, c'è anche il lieto fine*

È Stendhal quello che racconta: “dettando improvvisavo, non sapevo mai, mentre dettavo un capitolo, cosa sarebbe successo nel capitolo seguente.”

Ed anche: “La politica in un’opera letteraria è come un colpo di pistola in un concerto, qualcosa di grossolano cui tuttavia è impossibile non prestare attenzione”

Dunque, un’altra profonda verità: è meglio che la politica non entri nella letteratura, lasciamola al mondo della realtà, anche se tanti esseri reali continuano a non capirla!

D'altronde le certezze si trovano solo nei personaggi dei libri, capaci di dire e fare cose che non sono modificabili.

Sono solo i personaggi politici (almeno, così risulta dalle loro biografie) ad essere “double face”: raccontati ora in positivo ed ora in negativo.

Senza mai poter arrivare ad una qualche verità definitiva.

## **PerdutaMente**

Alessandra Dematteis

*Ambientato tra Malta e la Sicilia, a metà strada tra la fantascienza di Matrix, la medicina del dottor House e la fantasia della Bella Addormentata, la storia scorre coinvolgendo il lettore al punto da fargli pensare che davvero tutto è possibile, anche l'impossibile! Il confine tra la vita e la morte è sempre stato molto labile, i tentativi di sconfiggere la morte sono stati innumerevoli nel tempo. A cominciare dagli Egizi e dalle loro capacità mummificatorie. Cosa succederebbe se un giorno qualcuno scoprisse l'elisir di lunga vita?*

*Al giorno d'oggi, con l'eccesso di realtà virtuale nella quale talvolta sprofondiamo, diventa sempre più difficile distinguere tra sogno e realtà. A cominciare dai ricordi: chissà se ciò che ricordiamo è successo veramente!*

Se il confine tra la vita e la morte è tanto labile, come considerare i tentativi di stabilire un contatto con l'aldilà, tramite un medium o una seduta spiritica?

In fondo anche il mezzo usato dai personaggi dei libri per stabilire un contatto con noi, esseri del mondo reale, ricorda molto il sistema della seduta spiritica!

Sistemando i libri in circolo, un nuovo personaggio poteva essere inserito nel cerchio per dare, così, voce alle sue parole.

## Una canzone per te

Vasco Rossi

*Una canzone per te!  
Non te l'aspettavi, eh  
E invece eccola qua  
E come mi è venuta?  
E chi lo sa  
Le mie canzoni nascono da sole  
E vengono fuori  
Già con le parole*

*Insomma Anche le canzoni ... sono come i libri! Già che ci siamo, allora, vediamo di allargare la nostra visuale. D'altronde, questa canzone porta acqua al mio mulino. E se lo dice Vasco...*

“Ehi – sento la voce imperiosa di Don Chisciotte che mi impone di scrivere – vogliamo riprendere il discorso che avevamo iniziato? Non posso distrarmi un attimo che ti metti a scrivere senza ascoltarmi. Su, Paolo, fai il bravo. Lascia che ti detti io le parole giuste da scrivere. Non prendere iniziative delle quali, poi, ti pentiresti. Eppure ormai dovresti averlo capito: se succede troppo spesso, non può essere solo per caso. Leggi una frase su un libro ed il giorno dopo te la trovi ripetuta nel giornale. Ti colpisce una notizia riportata da un settimanale e nell’arco di ventiquattrore la scopri tra le righe del libro che stai leggendo. Hai già dimenticato di quando cercavi la risposta ad una domanda, e sei arrivato fino a Madrid per trovare la risposta?”

Non posso negarlo, questo è vero.

Sto visitando il museo delle cere di Madrid. Uno dei personaggi è animato: si muove, gesticola, parla e racconta la storia della Spagna. Dice "Io sono Carlo Primo" e, nel bel mezzo della storia, dichiara "e sul mio regno non tramonta mai il sole". La mia memoria scolastica mi inganna?

Io ricordavo che quella frase fosse stata detta da un altro re o imperatore. Allora, tornato a casa, comincio a interrogare gli amici: "Chi disse: sul mio regno non tramonta mai il sole?"

La maggior parte ricorda , come ricordavo io, CARLO V, eppure, mi dico, non possono esserci dubbi.

Se a Madrid c'è un museo che racconta la storia di Spagna e la "frase" la fa declamare a CARLO I, non possono sbagliarsi.

Tornato a casa cerco nell'enciclopedia, ma non riesco a risolvere il problema.

Poi inizio a leggere un libro che si intitola "L'eldorado – Sulle tracce dell'uomo d'oro", ed ecco, combinazione, che mi arriva la risposta dalle pagine del libro: "Carlo I, quando diventò imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Carlo V...".

Quindi la storia è questa: CARLO I era il re di Spagna. Per una serie di fatti diventò imperatore e dovette cambiare il nome, in quanto imperatori con il nome di Carlo ce ne erano già stati quattro, per cui lui fu CARLO V.

E da imperatore poté dichiarare "sul mio regno non tramonta mai il sole".

Dopo di allora ho prestato molta più attenzione alla cosa.

E, soprattutto, ho cominciato a scrivere anch'io.

Sognando addirittura di poter viaggiare nel tempo.

Non credo ci sia bisogno di inventare alcuna macchina, come quella ideata da H.

G. Wells nel libro che, oltre cento anni fa, affrontò per primo l'argomento.

Però se ne è scritto così tanto che questa idea mi affascina sempre di più.

I sogni sono sempre più realistici e ripetitivi, tanto da confondersi con la realtà.

Anche adesso, mentre scrivo, non riesco ad avere la certezza di trovarmi nel mondo reale.

Potrei svegliarmi, da un momento all'altro, ed accorgermi di avere sognato.

È già successo così tante volte che non mi meraviglio più.

Stavo giocando a ping-pong e vincevo alla grande.

Mi meravigliavo della mia prestazione al punto da chiedere al mio avversario: "non sarà solo un sogno?".

E lui partiva in disquisizioni filosofiche e scientifiche per dimostrarmi che quella situazione era reale.

Quando finalmente mi aveva convinto, una nube mi avvolgeva e venivo trasportato nel mio letto.

Aprivo gli occhi e capivo di avere sognato.

Aveva ragione Lao Tse.

Ho fatto la stessa richiesta innumerevoli volte a tantissime persone: "dimostrami che questa è la realtà e non un sogno. Dimostrami che tu esisti per davvero e non sei solo una creazione onirica".

Le risposte che ho avuto sono le più svariate.

Una cosa è certa: più della metà delle volte, alla fine della discussione mi svegliavo rendendomi conto, solo allora, che si era trattato di un sogno.

Sono giunto ad una certezza: "è impossibile dimostrare che questo momento sia reale".

"Adesso non dite che sono stato io a fargli scrivere tutte queste cose. Ci è arrivato da solo – mi sento dettare da Don Chisciotte – non per niente ho scelto un autore intelligente per questa mia storia. Sta di fatto che se fossimo solo in un sogno voi questo libro non lo potreste leggere mai!"



## Histoire philosophique ...

Guillaume Thomas Raynal.

*(il titolo completo è: "Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes")*

*Publicato nel 1770 e messo subito all'indice! I perché sono davvero tanti. Non bastano le ventotto pagine di 'analisi succinta' (quasi una prefazione) a dare una qualche risposta. Perché mettere all'indice un atlante? Non mi resta che cercare di capire quale fosse il periodo storico, il contesto politico, la situazione economica mondiale. E meno male che oggi abbiamo qualcosa che duecentocinquanta anni fa mancava del tutto: internet!*

È Don Chisciotte quello che riprende a dettare:

“Visto come basta poco per far fare all'autore quello che voglio io? Facendo in modo che avesse tra le mani un normalissimo atlante, ho però scatenato la sua curiosità. La sua ricerca di chissà quale verità. Il suo dubbio su una storia già scritta. Qualche giorno fa, durante una cena, il discorso è finito su mappe e tesori nascosti. Qualcuno gli ha raccontato un fatto accaduto quindici anni fa relativo ad un atlante che gli era stato recapitato da uno sconosciuto. La curiosità ha avuto il sopravvento ed ecco che il racconto prende forma. Sono io che mi sto divertendo! Volete una prova? Michele mi aveva collocato in una zona centrale della Spagna, denominata “Mancha”. La “Mancha” fa parte di una regione molto più ampia e famosa, che è la Castiglia. Come si chiamerà uno originario della Castiglia? Castiglieno, ovviamente. Ed è proprio Luca Castiglieno quello che ha prestato quell'atlante all'autore di questo libro. Avete capito come gestiamo gli avvenimenti qui da noi? Voi continuate a chiamarle combinazioni, a non darci importanza. Invece questi sono i segnali che vi mandiamo per farvi aprire gli occhi e permettervi, una buona volta, di capire.”

Ho fatto un po' di fotocopie di alcune mappe. Chissà perché quelle che più mi hanno colpito sono due: l'Italia che, stranamente, è proprio la prima nazione rappresentata, dopo il planisfero ed i continenti. E poi la Spagna, due pagine dopo.

Con, in mezzo, la Turchia.

Dunque abbiamo un atlante francese, stampato nella seconda metà del 1700, allegato ad un trattato messo all'indice, con i primi tre paesi rappresentati nell'ordine Italia, Turchia e Spagna.

Qual è il senso di questa scelta?

Un atlante francese dovrebbe riportare per prima la Francia.

Andando in ordine di grandezza, vedrei bene, subito dopo la Francia, la Spagna, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra.

Invece no, ci trovo la Turchia.

Perché?

In fondo, poi, c'è tutta una serie di tabulati, elenchi, dettagli.

Uno mi colpisce particolarmente.

Si tratta di un documento che riporta i risultati del censimento di Cuba tenutosi nel 1775. Oltre che elencare case, chiese ed ospedali, erano stati conteggiati gli abitanti

delle singole città. La suddivisione veniva fatta tra: ecclesiastici, uomini bianchi, mulatti liberi, negri liberi, mulatti schiavi, negri schiavi (idem per le donne).

In quel mondo, insomma, c'era ancora la schiavitù.

La rivoluzione francese, così come quella americana faceva ancora parte del futuro, anziché del passato.

E la Turchia era un'importante nazione europea, da catalogare a metà tra l'Italia e la Spagna.

Quale sarebbe adesso il messaggio?

“Su Paolo, fai il bravo. Non cominciare a discutere. Ad interrogarti su cose più grosse di te. Sul passato, il futuro. La storia scritta e quella da scrivere. Come quando ti stai dedicando ai passatempi offerti dalla Settimana Enigmistica. Sai che c'è una risposta alla domanda, hai degli incroci ma non trovi le parole giuste. Però dentro di te senti che quella parola esiste e sai che ci puoi arrivare. Tutt'al più la prossima settimana comprenderai un nuovo numero di quella rivista e conoscerai la soluzione. In questo caso non c'è nessuna settimana da aspettare. Non ci sarà soluzione da leggere. O la trovi tu, oppure resterà nascosta e magari dimenticata per sempre. Non ti impuntare. Lascia che ti detti questo libro e, come per incanto, anche tu conoscerai la verità. Ti ho dimostrato che posso incidere sulla realtà. Il primo libro che hai avuto tra le mani mostra la mia terra, la Mancha, e ti è stato dato da qualcuno originario della Castiglia! Oggi ti è arrivato, per posta, un altro libro. Racconta una storia di navi. Di un'isola dei Caraibi e di come sia nata la storia di “Radici”. Tu hai appena parlato di Cuba e di schiavitù ed ecco – voilà – il collegamento con Radici. Un'altra combinazione? Te l'ho detto: i libri si parlano. Un bel libro, poi, non comincia mai dalla prima pagina. E non finisce mai con l'ultima. La difficoltà sta solo nello scriverlo. Tu però non ti devi preoccupare. Lasciati andare e scrivi: ci penso io a dettare.”

Mi sento davvero preso in giro.

O forse dovrei sentirmi adulato?

Se riconosco che un essere della fantasia sta dettandomi questo libro, faccio la figura di quello che si è accorto di come vadano davvero le cose.

Quindi la situazione diventa un elogio alla mia intelligenza.

Ma se lo ammetto per davvero, tutto il mio lavoro perde di valore.

In questo dubbio amletico, continuo le mie ricerche.

Mi sono messo a leggere l'edizione in spagnolo del Don Chisciotte.

“Desocupado lector”: il libro comincia con queste parole.

Quasi che solo un “disoccupato” possa avere tempo e voglia di dedicarsi alla lettura.

In un mondo dove l'importante è lavorare, produrre, guadagnare, il “disoccupato” è un reietto.

Eppure è proprio agli ultimi, nella scala sociale, che Don Chisciotte dedica le sue attenzioni.

Lui, un arzilla vecchietto che ha passato la cinquantina (non si inalberino i cinquantenni di oggi. Allora, arrivare a cinquanta anni era già un traguardo notevole) decide che ha davanti un futuro ricco di avventure.

La vita comincia a cinquant'anni!

## Le dodici domande

Vikas Swarup

*Avete scoperto la crittografia? Immaginatevi di partecipare a "Chi Vuol Esser Milionario" e vincere il premio finale. Poi cosa succede? Vengono ad arrestarvi accusandovi di essere in combutta con qualcuno della produzione in quanto "statisticamente" è impossibile rispondere giusto a tutte le domande (che nel libro sono 12)! Però voi dimostrate che non ci sono domande facili e domande difficili, ci sono risposte che si sanno e risposte che non si sanno. Il romanzo si snoda attraverso dodici racconti che spiegano come fosse possibile, per il protagonista, "sapere" ogni singola risposta. Con un finale a sorpresa. E con un invito a credere ai sogni! E c'è di più: una "crittografia" nascosta! Se non la trovate ... ve la rivelo io.*

E così sono riuscito a “cambiare” alcune frasi riportate nel libro.

Questa volta il contatto l’ho stabilito con il traduttore.

Non si era accorto dell’esistenza della crittografia nascosta per cui, dopo avermi ringraziato per la segnalazione, ha preparato una nuova traduzione del libro.

Adeguando le frasi crittografate (che erano rimaste in inglese!) al testo italiano.

Adesso è più semplice, per un lettore “italiano” scoprire i significati nascosti di quelle frasi che, a prima vista, erano incomprensibili.

Ed è a questo punto che sorge la domanda: quanti segreti sono nascosti nei libri? Come fare per scoprirli?

Una via percorribile è quella di chiedere ai personaggi: loro certamente ne sanno sempre più che non i lettori. Anzi, talvolta ne sanno anche più dell’autore.

“Adesso è arrivato il momento di fare un po’ di chiarezza. Visto che nessuno è ancora riuscito a capire il messaggio che ho nascosto nel libro che racconta la mia vita (eppure pensavo che non fosse così difficile da capire) ve lo spiego. Gli anni nei quali mi sono trovato a vivere erano quello dell’inquisizione. Sapete tutti quale tragico periodo storico sia stato, ma proprio per questo non potevo raccontare chiaramente la mia storia. Un personaggio, forse altrettanto famoso di quanto non lo sia io, si era lasciato prendere a tal punto dai libri di cavalleria da arrivare a fondare una propria compagnia cavalleresca. Sto parlando di Sant’Ignazio di Loyola e della sua compagnia di preti pellegrini, diventati famosi come membri della Compagnia di Gesù ed oggi conosciuti come Gesuiti. Eppure un po’ di conoscenza enigmistica avrebbe dovuto rendere tutto facile. Ignazio viene dal latino “igneo”, che significa “di fuoco”. Togliendo proprio il fuoco (igneo) da “San Ignacio” (il nome in spagnolo) cosa rimane? SANignaCIO. Facile vero? Sancio, il mio scudiero. Proprio come invece Sant’Ignazio era lo scudiero di Cristo. Dunque se Sancio è Sant’Ignazio, ovviamente io sono il suo signore. Per voi potrà essere una novità, ma vi assicuro che già in tanti avevano associato la mia storia a quella di Sant’Ignazio, senza però trovare quel nesso che adesso appare in tutta la sua chiarezza. Avete voglia di leggere un po’ la sua storia? Ecco cosa si trova navigando sul web: “Ignazio perse la madre subito dopo la nascita, ed era destinato alla carriera sacerdotale secondo il modo di pensare dell’epoca, nell’infanzia ricevè per questo anche la tonsura. Ma egli ben presto dimostrò di preferire la vita del cavaliere come già per due suoi fratelli; il padre prima di morire, nel 1506 lo mandò ad Arévalo in Castiglia, da don Juan Velázquez de Cuellar, ministro dei Beni del

re Ferdinando il Cattolico, affinché ricevesse un'educazione adeguata; accompagnò don Juan come paggio, nelle cittadine dove si trasferiva la corte allora itinerante, acquisendo buone maniere che tanto influiranno sulla sua futura opera." Comincia a trasparire l'uguaglianza con il Sancio che accompagna don Chisciotte? Rileggere il Don Chisciotte con queste premesse cambia completamente il tipo di emozioni che se ne hanno. Se poi aveste l'accortezza di paragonare il libro scritto da Cervantes con l'autobiografia di Sant'Ignazio, non potete immaginare quali e quante similitudini salterebbero all'occhio."

Ovviamente c'è stato chi l'ha fatto. Basta notare che nell'autobiografia, Sant'Ignazio viene descritto come un amico della lettura di libri di cavalleria (leer libros de cavalleria) mentre di Don Chisciotte si dice che è dedito alla lettura di libri di cavalleria (leer libros de cavalleria). Entrambi passavano le notti leggendo (se la pasaban las noches de claro en claro).

I paragoni, grazie a google, oggi non si contano più.

## Delitti pitagorici

Tèfkros Michailidis

*La certezza matematica non esiste!? Questo è un gran bel libro, dedicato a chi non capisce niente, o quasi, di matematica ma ha tempo e voglia di lasciarsi coinvolgere nelle discussioni legate a problematiche irrisolte. È anche un bel giallo dove si mescolano colpevoli ed innocenti, grazie a continui colpi di scena. Ed è perfino un trattato di filosofia sull'eterna lotta tra il bene ed il male. Insomma, a me è piaciuto!*

Ecco Don Chisciotte che riprende a parlare: “a questo punto il segreto è svelato. Io volevo rivelare al mondo l’inutilità di un testo religioso dal quale ha preso il via la più potente confraternita cattolica, i Gesuiti appunto. Ma non ci sono riuscito. Anche perché di quell’autobiografia ne era sparita ogni traccia. Adesso, finalmente, qualcuno l’ha ritrovata e riportata alla luce. Così la mia missione potrà essere nuovamente conosciuta ed apprezzata.”

Sono sorpreso e meravigliato.

Come è possibile che un personaggio “inventato” mi detti una storia e questa si riveli così veritiera e reale da riempire un numero impressionante di pagine di libri?

La mia concezione della realtà inizia a vacillare.

Proprio come ho scritto oggi sul mio blog, intitolando il pezzo “e così non ci è rimasto più niente in cui credere.”

Nell’ultima settimana ho letto due libri: "Lavoratori di tutto il mondo, ridete. La rivoluzione umoristica del comunismo" di Moni Ovadia e "Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)" di Piergiorgio Odifreddi.

Uno mi ha distrutto le ancora poche certezze sul comunismo, l’altro ha definitivamente sradicato ogni rimasuglio di cristianesimo.

E adesso, povero me?

Senza più certezze, senza più valori, senza più ideali, cosa mi resta?

Una vita inutile, priva di un qualsiasi scopo, passata in attesa di scomparire nel nulla.

Sarà davvero un bene il superamento dell’ignoranza?

## Verità segrete esposte in evidenza

Elémire Zolla

*Basta saper vedere, e la verità balza all'occhio. Spesso il miglior nascondiglio è sotto gli occhi di tutti. E ci sono tantissimi libri che ce lo dicono. Ma noi, imperterriti, continuiamo a non vedere.*

“Ah, ma allora sei proprio testardo. Ancora dubbi? È la tua realtà ad essere sbagliata. Di conseguenza tutto ciò che ci sta dentro, non può essere giusto. Come in un sogno. Quando sogni vivi una realtà che, al momento, sembra assolutamente vera. Solo al risveglio riconosci la differenza. Ecco, oggi succede la stessa cosa: quando ti sveglierai da questo sogno, allora capirai. D'altronde, proprio tu l'avevi scritto in un altro libro: “i ricordi sono fatti della stessa sostanza dei sogni”, ammettendo, implicitamente, che non esista alcuna realtà. I filosofi stanno dibattendo la questione da migliaia di anni e nessuno è mai venuto a capo di niente. I libri nascono perché ci sono personaggi che vogliono entrare a far parte del vostro mondo, senza nessun'altra motivazione. Lo scrittore è solo colui che riporta su un foglio di carta un semplice dettato. Quella che qualcuno chiama ispirazione.”

Va bene, accetto la sfida.

Parliamo, trattiamo, discutiamo.

Soprattutto dammi delle risposte: perché dopo oltre quattrocento anni ti sei ripresentato a dettare una nuova storia?

Come mai adesso salta fuori il contrasto con i Gesuiti, proprio quando è così di moda rivelare verità segrete ma eclatanti?

Perché all'improvviso balzano all'occhio cose che abbiamo avuto sempre a portata di mano, anzi di vista?

Ad esempio, proprio oggi, leggendo uno degli ultimi capitoli della prima parte del Don Chisciotte, trovo la storia della battaglia di Lepanto, quella che ha determinato una volta per tutte il predominio della cristianità sull'islamismo.

E allora mi viene in mente il collegamento con uno dei capitoli precedenti di questo stesso libro, quando mi interrogavo (ricordate? “Qual è il senso della scelta di rappresentare nell'ordine Italia, Turchia e Spagna?”). Ora, grazie proprio alla ricostruzione della battaglia di Lepanto, ho la risposta.

L'Italia perché era la patria del papa che aveva indetto l'ennesima crociata, la Spagna perché aveva fornito un'ottantina di navi e la Turchia perché era “il nemico”.

Cervantes racconta la battaglia del suo libro per un motivo molto semplice: lui aveva combattuto a Lepanto.

Ecco il collegamento tra Don Chisciotte, la mappa e l'atlante.

E rispunta Sant'Ignazio de Loyola ed i suoi Gesuiti che, in gran numero, erano imbarcati sulle navi che combatterono a Lepanto.

“Ah, l'hai trovato il collegamento, vero? Vedi come tutto quadra e niente succede per caso? Adesso magari capisci anche perché Michele ce l'avesse tanto con i Gesuiti e con le loro ideologie belliche. Però ormai la Chiesa aveva conquistato potere e non era pensabile di scrivere un libro “contro”, se non mascherandolo.

Così intanto ho spiegato a Michele che doveva raccontare la mia storia come se l'avesse sentita da altri (in modo che se qualcuno avesse subodorato il vero messaggio nascosto "sotto il velame de li versi strani", lui avrebbe potuto sempre dire che non si trattava di farina del suo sacco) e poi doveva metterci la sua storia (quella della partecipazione a Lepanto, per intenderci) come se fosse il racconto di un personaggio del libro.

Insomma, dovevamo agitare le acque in maniera sufficiente da evitare di cadere nelle grinfie dell'inquisizione, sperando però nell'intelligenza dei lettori. Ma questa nostra speranza è rimasta piuttosto vana, perché quasi nessuno ha davvero capito il messaggio. Però c'è sempre tempo per fare chiarezza. Adesso tocca a te riportare a galla la verità."

*Mi spieghi perché adesso cominci a parlare al plurale?*

*Non avevi dichiarato che anche Michele era solo un tuo strumento, l'oggetto del tuo dettare?*

"Paolo, fai il bravo. Adesso Michele è qui con me, non fa più parte della tua realtà. Quindi posso raccontare la storia anche a suo nome. Se poi hai la pazienza di ascoltare senza troppe interruzioni, vedrai che tutto ti sarà chiaro. Così come sarà tutto chiaro per i tuoi lettori. Basta dare una scorsa veloce al famoso libro che abbiamo prodotto insieme per notare un sacco di cose eclatanti.

E adesso te le elenco in dettaglio: quando critico la Santa Confraternita, tra le righe si può leggere l'accusa contro la Compagnia del Gesù di Sant'Ignazio! Fin dal primo capitolo appare chiaro che si parli di Don Chisciotte ma si intenda Sant'Ignazio. Partendo da 'E così per il poco dormire ed il molto leggere gli si inaridì il cervello così da perdere il giudizio', passando per 'fosse verità tutta quella macchina d'immaginarie invenzioni che leggeva', continuando per 'non c'era al mondo altra storia più certa', per terminare con 'finì per venirgli la più stravagante idea che un pazzo abbia mai avuto'.

Solo che Sant'Ignazio si era lasciato irretire da tutt'altra storia, quella che ha determinato la sua conversione e la sua idea di fondare la Compagnia. Ho cercato, talvolta, di lanciare strali contro le varie religioni.

Nel quinto capitolo lo dico chiaramente quando parlo di una storiella non più vera dei miracoli di Maometto. E comunque, per difendermi da qualsiasi accusa, faccio ribadire al mio autore, nel capitolo nono, che la mia storia ha avuto per autore un arabo, e che si sa bene come sia una caratteristica tutta araba quella di essere bugiardi! Ho messo in guardia i lettori contro le falsità dei libri più famosi.

Nel sesto capitolo dove si elogia la storia di Tirante il Bianco, faccio scrivere che l'autore dovrebbe essere recluso in galera, a vita! Per farvi superare la paura della morte, ho raccontato la storia del balsamo miracoloso grazie al quale non c'è ferita di cui si possa morire. Ed il bello è che vi ho dato anche la ricetta (dal capitolo diciassettesimo: un po' di rosmarino, di olio, di sale e vino. Mescolare tutto e farne un composto da cuocere per un bel pezzo). È vero che quando Sancio assaggia questo intruglio vomita finanche l'anima, ma la perfezione non è di questo mondo!

Ovviamente volevo indurre a diffidare da chi, proprio come Sant'Ignazio, afferma di credere nei miracoli, panacea di tutti i mali. Ho addirittura fatto l'elogio del mettere le cose in comune (quello che un giorno qualcuno chiamerà comunismo), quando dichiaro (nel capitolo undicesimo): età felice e felici i secoli quando si ignoravano queste due parole: tuo e mio!

Vogliamo affrontare l'argomento legato ai viaggi nel tempo? D'altronde se qualcuno alla fine del 1800 enuncia una filosofia nuova, in quale altro modo la si potrebbe riportare in un libro del 1600? Ed il comunismo ha, alla base, l'aspra lotta della ragione contro tutte le religioni. Anche perché queste ultime si basano soprattutto sulla paura (dell'inferno!) ed io lo dico a Sancio: “è la paura che non ti fa né udire né veder bene”.

Se Dio promette a Sant'Ignazio il paradiso, io prometto a Sancio di farlo governatore di un'isola. Chi è il più credulone tra i due? Chissà che il sapiente che scriverà la mia storia (dico nel capitolo ventunesimo) non riesca ad appurare la mia parentela in modo che io mi trovi ad essere pronipote di un re!

Nel capitolo ventiduesimo, arrivo a paragonarmi a Cristo quando dico che un gruppo di assalitori si ripartiscono tra loro le nostre vesti.

Nel ventiquattresimo poi, mi collego anche a Dante quando, parlando del proprio passato, un personaggio da me incontrato casualmente, dice: “il rammentare le disgrazie nella mente non giova ad altro che a crearmene di nuove”, proprio come Francesca che, nella Divina Commedia, declama: “nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice ne la memoria”.

Finché Sancio (cap. 25) sbotta: “mi viene il sospetto che tutto quello che si dice di cavallerie, di conquistare regni e imperi, regalare isole e dispensare altri favori e liberalità devono essere tutte chiacchiere e falsità”.

Però, adesso, permettimi davvero di fare il punto: l'ho scritto a chiare lettere che è una singolare precauzione del sapiente far sì che sembri poca cosa ciò che è effettivamente di grandissimo pregio, quando spiego che quella che a te sembra bacinella di barbiere a me pare l'elmo di Mambrino ed a un altro gli parrà un'altra cosa ancora.

La verità è sempre ben nascosta, ma in evidenza. Sta al sapiente saperla riconoscere. Addirittura metto in bocca ad un curato l'affermazione che non vi possa essere nessuno così ignorante da scambiare per storie vere quelle che si raccontano nei libri.

Si parla, è vero, di libri di cavalleria ma l'affermazione è facilmente estendibile a tutti i libri (che, in genere, erano assurdità e menzogne – capitolo 32) sui quali si sono creati mondi (religiosi!) inesistenti.

Il concetto viene ribadito più e più volte: “è possibile mai, signore - dice Sancio al capitolo 49 rivolgendosi a me - che la lettura abbia potuto frastornare il cervello al punto da farle credere che è incantato, con altre sciocchezze del genere, così lontane dal vero quanto lo è la bugia dalla verità?”.

E poi arriva ad affermare che gli scrittori – falsi e imbroglioni – sono inventori di nuove sette e di una nuova maniera di vivere (ma non è evidente il riferimento alla setta creata da Sant'Ignazio?) che mettono il volgo in condizione di credere e di considerare vere tutte le stupidaggini che contengono i loro libri. La mente è un talento e va usato nella lettura di altro, ad esempio della Bibbia, ed in particolare del libro dei Giudici.

Nessuno si è mai chiesto perché proprio viene suggerito proprio questo libro tra i tanti che compongono vecchio e nuovo testamento? Perché lì ci sono grandiose verità (dice Sancio) paragonandone il contenuto a quello dei libri che raccontano storie di personaggi veri (come Giulio Cesare o Alessandro Magno). Peccato che se io scambio una bacinella per un elmo, Sansone scambi una mascella d'asino per una spada.”



*Sono senza parole, questa lunga filippica di Don Chisciotte merita di essere digerita a dovere, prima di poter contrattaccare in qualche modo.*

*Una cosa è certa: i suoi argomenti sembrano proprio inattaccabili e, soprattutto, moderni.*

## **Il romanzo della mia vita**

Leonardo Padura Fuentes

*È l'Orwell del Sud-America. Leonardo Padura Fuentes ci racconta la storia di Fernando Terry che ci racconta la storia di Josè Maria Heredia che ci racconta la storia letteraria (e non) di Cuba. Un intreccio ben congegnato per arrivare a spiegare come anche la storia possa essere manipolata. Un gran bel libro sia per chi vuole saperne di più sulla "storia" di Cuba, sia per chi vuole capire meglio le manovre dei potenti per manipolare il passato.*

“È ormai tempo che si concluda il romanzo della mia vita perché abbia inizio la sua realtà”

Se non è ancora chiaro il concetto espresso dal personaggio di questo libro (Josè Maria Heredia), eccovi un estratto da pagine 197: “Aveva finalmente capito il suo carattere di personaggio romanzesco e aveva domandato (a chi, in realtà?) fino a quando avrebbe vissuto quella divorante finzione dalla quale non riusciva a fuggire.”

Ormai è fin troppo evidente: qualsiasi libro mi capiti fra le mani, ecco i messaggi (nascosti) dei personaggi che vogliono raccontarmi la loro storia ed essere aiutati a liberarsi dalla schiavitù della narrazione che li vede prigionieri.

Il questo caso un poeta vissuto all'inizio dell'800, Josè Maria Heredia, racconta la sua vita che, ormai è un fatto ricorrente, non è altro che la storia di un personaggio che, acquisita coscienza del suo “status”, cerca in tutti i modi di travalicare il suo universo per entrare nella realtà.

Arrivando però a capire, alla fine, che l'immortalità la si raggiunge solo restando personaggio.

*Adesso basta.*

*Se davvero qualcuno sta guidando la mia mano, che mi faccia scrivere qualcosa che NON posso sapere e che quindi non può essere riportato nemmeno inconsciamente.*

“Vuoi mettermi alla prova? Accetto la sfida! Magari il paragone con Sant'Ignazio è ormai chiaro, evidente e superato. La mia voglia di travalicare le maglie dell'inquisizione è definitivamente accertata. La discussione, allora, sta in questi termini: il testo di quel libro è farina del sacco di Cervantes? Oppure si tratta di qualcosa scritto da uno sconosciuto autore arabo, di nome Cide Hamete Berengeli? Oppure ancora esiste un'entità aliena (chiamiamola così) che dopo aver dettato il testo di quel libro a Cervantes, quattrocento anni fa, adesso si diverte a dettare un nuovo testo ad uno sconosciuto scrittore agli inizi del secolo ventunesimo? Vuoi una prova? Il tuo nome è scritto, seppur in maniera nascosta, nel testo originale. Buon divertimento. Ci sentiamo fra un po' quando avrai trovato la soluzione. Altrimenti il tuo libro può anche finire qui.”

*Ecco lo sapevo.*

*Adesso mi sono impantanato da solo.*

*Come posso sperare di trovare qualcosa che non c'è.*

*Mi sono tuffato nella lettura del Don Chisciotte, in italiano, ovviamente, ma tenendo sotto mano il testo originale.*

*È sempre più evidente come siano tre gli artefici dell'opera, almeno stando a quanto scritto.*

*Cide Hamete, l'autore originale dell'opera, riporta i fatti.*

*Cervantes dice di aver trovato il manoscritto da tradurre in spagnolo.*

*Don Chisciotte detta, contestando quanto viene scritto dagli altri due e discutendo con Sancio Panza sulle verità riportate nel libro, affermando che tutto è finzione, favola, bugia e sogno.*

*Se non altro la situazione di sottomissione degli autori al personaggio traspare già nel testo di quattro secoli fa.*

*Nel 3° capitolo della seconda parte, pubblicata nel 1615, Don Chisciotte legge le notizie su di sé rivelate nella "prima parte", divulgata invece nel 1605. Scopre che l'autore è un "moro", per cui pensa che abbia scritto solo falsità, e si domanda: "è dunque vero che c'è la mia storia scritta da un arabo e tradotta da un sapiente?".*

*E poi disserta sulla differenza tra lo scrivere da poeta ed il farlo da storico.*

*Nel capitolo dopo, Sancio rincara la dose: "stia ben attento questo signor moro, o quello che è lui, a badare a quello che fa, che io ed il mio signore gli daremo tanto spago in materia di avventure e di avvenimenti che potrà comporre non una seconda parte ma cento."*

*Don Chisciotte, quando, alla fine, sta per lasciare questa valle di lacrime, chiede ad un notaio una dichiarazione che attesti la sua morte ad evitare il caso che qualche altro autore, diverso da Cide Hamete, lo resuscitasse falsamente e scrivesse interminabili storie delle sue imprese.*

*E proprio Cide Hamete dice alla sua penna: "qui rimarrai dove vivrai lunghi secoli".*

*Da quello che traspare dal testo, non è prevista alcuna aggiunta, nessuna continuazione, nessuna indicazione che qualcun altro avrebbe ripreso a scrivere dopo quattrocento anni.*

*Insomma, questo scherzo dovrebbe finire qua.*

*"Benvenuto Josè" – lo saluta Sofia, appena lo vede entrare nel salone.*

*"Ma quanti siete, ragazzi" – esclama entusiasta il nuovo venuto.*

*"Lascia che faccia le presentazioni" – dico intromettendomi.*

*"Grazie, Paolo, ma non ce n'è bisogno. Conosco già tutti quanti anche se non li avevo ancora incontrati di persona."*

## Il porto degli spiriti

John Ajvide Lindqvist

*Il mare: un luogo da odiare. Non vedevo l'ora di arrivare alla fine per cominciare a dimenticare tutto e cancellare storia e personaggi dalla mia memoria. Un finale "giusto" poteva essere quello di Alice nel Paese delle Meraviglie: il risveglio da un sogno, anzi da un incubo. Da leggere senza cercare di capire. Forse la verità sta in questa spiegazione: "se tutte le persone vedevano veramente cose diverse, mondi diversi, allora la condizione doveva essere che non si vedessero mai l'un l'altro, altrimenti avrebbero visto qualcos'altro e l'illusione si sarebbe sgretolata".*

Sono sdraiato sulla riva del mare, con un grosso quadernone tra le mani.

La penna scorre veloce sul foglio ed ho soltanto voglia di raccontare quello che vedo.

Ad un certo punto, laggiù sull'orizzonte, il mare cambia colore.

È esattamente dello stesso azzurro del cielo.

L'illusione ottica è fantastica: tre navi, laggiù sull'orizzonte, sembrano sollevate dal mare ed appaiono come vascelli volanti.

Se ragiono secondo il metro scientifico, l'illusione ottica è evidente ed ha una spiegazione logica, ma se racconto la sensazione come personaggio di un libro, quelle sono tre navi che fanno parte della flotta dell'olandese volante.

Un pensiero, un'illuminazione, e la storia prende vita nel libro che sto leggendo.

“Chi l'avrebbe mai detto che ti arrendi così facilmente? Il fatto che tu non abbia trovato il codice segreto, non significa che non ci sia. Lo so che io stesso avevo detto 'il libro può finire anche qui', ma perché sono un giocherellone e mi piace scherzare. E poi solo io posso decidere se, come e quando la storia debba finire. Non accetto davvero che sia tu a stabilire quando sia giunta l'ora di metterci la parola fine. Per cui riprendiamo da dove eravamo rimasti. Evidentemente non hai letto con attenzione, o forse ti ho sopravvalutato, pensando che riuscissi a trovare la soluzione al facile indovinello. Adesso stai leggendo la seconda parte solo che non ci stai mettendo l'impegno richiesto. Saltabecchi da un capitolo all'altro, estrapolando qualche frase qui e là. Eppure qualcosa hai cominciato a notarlo.”

*Sì è vero, c'è una frase criptica 'come dice el italiano' riferita a NOTABLE  
ESPILORCHERIA.*

*Sarà questa la parola sulla quale debbo tentare un improbabile anagramma?*

*Le lettere cominciano a prendere un ordine diverso, queste le vocali AAEEEEIIIOO  
e queste le consonanti BCHLLNPRRST.*

*PAOLO salta subito fuori, ed anche ESCRIBE ... ma poi mi perdo con le  
rimanenti AEHILNRT.*

*PAOLO ESCRIBERA' ... EHILNT.*

*EL THIN? Il magro?*

*“Paolo, il magro, scriverà”*

*No, vero, non ci siamo?*

*C'è troppo mescolamento di lingue, italiano, spagnolo, inglese.*

*La soluzione, se c'è, sicuramente è più semplice.*

*PAOLO RENECE L'HISTORIA.*

*Paolo riscrive (fa rinascere!) la storia.*

*Elementare, Watson.*

“Allora non era difficile! Adesso ci credi, o sei ancora dubbioso? Riprendiamo dunque il discorso da là dove si era interrotto. D'altronde adesso tocca proprio a te continuare la storia. E ricordati che la verità non esiste! Non esiste la 'vostra' verità, non esiste il vostro mondo, non esiste la vostra realtà. È l'eterno duello tra realtà e fantasia, tra verità ed illusione.”

Ad affermare queste cose Don Chisciotte non è il solo, lo dice anche un fisico nostro contemporaneo, Niels Bohr, che dichiara: “la realtà non esiste”.

## Avenger

Alessandro Perdon

*Il titolo completo è: "Scomparsi nel Triangolo delle Bermuda"*

*Finalmente risolto l'enigma. Un piacevolissimo romanzo che tenta di dare una risposta all'enigma del Triangolo delle Bermuda. Partendo da dati storici, l'autore costruisce una storia di ampio respiro che si legge tutta d'un fiato. La soluzione, alla fine, è sotto gli occhi del lettore. Basta ammettere una cosa sola: che il tempo non esista!*

Se Niels Bohr ha affermato che la realtà non esiste, un suo allievo, David Bohm, ha proposto l'idea del paradigma olografico.

Ecco cosa ho trovato nel gran mare di internet

“L’Universo è un’illusione? Gli scienziati alle prese con il paradigma olografico. Stupefacenti scoperte nel campo della fisica potrebbero sconvolgere completamente le nostre convinzioni sulla natura dell’universo e della vita stessa, aprendo un ventaglio di possibilità mai ipotizzate prima d’ora. Tali scoperte suggeriscono che è solo nel dominio olografico della coscienza che tali frequenze possono venire vagliate e suddivise. La realtà? Non esiste, è solo un paradigma olografico. Tutte le nostre convinzioni fondamentali dovranno essere riviste alla luce della teoria olografica della realtà.”

Avevamo cominciato con una discussione sulla possibile inesistenza del tempo.

Finiamo con una possibile inesistenza della realtà.

Matrix (l’avrete visto il film, anzi la trilogia?) è reale!

Lo so, ci stiamo perdendo: come si può scrivere un libro e voler dimostrare che il libro non esiste?

Parlare della realtà e dimostrarne l’irrealtà?

Dice ancora, l’articolo:

“Se la mente è effettivamente parte di un continuum, di un labirinto collegato non solo ad ogni altra mente esistente o esistita, ma anche ad ogni atomo, organismo o zona nella vastità dello spazio, ed al tempo stesso, il fatto che essa sia capace di fare delle incursioni in questo labirinto e di farci sperimentare delle esperienze extracorporee, non sembra più così strano.”

## La Dama Azul

Javier Sierra

*Ho letto alcuni libri di Javier Sierra, un giornalista spagnolo che mi ha sempre affascinato. Questo libro non mi risulta ancora essere stato tradotto in italiano. Per cui lasciate che ve lo racconti. La "dama azul" è una suora vissuta al tempo di Colombo che pare avesse la capacità della bilocazione, cioè riusciva a trovarsi in due posti contemporaneamente. Le sue apparizioni agli indiani del nuovo continente facilitarono l'opera dei primi missionari, che si trovarono la strada aperta nell'attività di conversione di quelle popolazioni. Partendo da quel fatto storico, Javier Sierra esamina tutte le varie apparizioni mariane, giungendo a considerarle tutti fenomeni di bilocazione di qualche religiosa particolarmente dotata. Arriva a trovarne una spiegazione scientifica, collegando il fenomeno della bilocazione ai poteri della musica gregoriana. Sconfina forse nella fantascienza, però apre nuovi orizzonti all'interpretazione della apparizioni della Madonna.*

Ero entrato in libreria per acquistare qualche libro ed ho notato un nuovo titolo di un autore che a me piace molto, Javier Sierra.

Si intitola La Dama Azul, scritto nel 1998, un libro vecchio di dieci anni e non ancora tradotto in italiano.

L'ho comprato e subito sono stato attratto dalla storia che racconta: parla delle bizzarre combinazioni che capitano nella vita di una persona, di viaggi nel tempo, di inquisizione, della Spagna del diciassettesimo secolo: tutti gli argomenti che ultimamente mi interessano particolarmente.

Ma il bello arriva quando si parla di un personaggio che aveva bloccato lo scorrere naturale del tempo per cui era necessario l'intervento di forze aliene per ripristinare l'ordine crono-temporale.

Ed a pagina 333 ecco il programmatore: colui che entra nella mente del protagonista per dirgli cosa deve fare, spiegandogli che il suo non è un sogno, non è un delirare, ma un nuovo aspetto della realtà da ammettere senza confutazioni di alcun genere.

Il programmatore dice al protagonista: "ascolta bene. Questa voce che senti è solo una delle tante che hanno guidato l'umanità fin dalla notte dei tempi. Noi abbiamo parlato a Giacobbe, mostrandogli le porte della luce, abbiamo guidato Mosè fuori dall'Egitto, abbiamo detto a Giuseppe che doveva fuggire da Erode, noi siamo le voci udite da Costantino, da Washington, da Churchill. Ricordati che niente è ciò che sembra."

Fino al punto in cui il programmatore rivela che qualcuno di loro è entrato nel nostro mondo, andando ad occupare qualche posto in politica, nello sport, nella scienza ma anche in Vaticano e finanche all'ONU.

È a questo punto che capisco che il personaggio che afferma di dettarmi questo libro può essere reale.

Le combinazioni sono troppe per avere un senso logico.

## La strega di Portobello

Paulo Coelho

*Uno dei miei difetti è la capacità di piantare lì un libro, semplicemente perché ad un certo punto quel libro non mi piace più. Non ho la sindrome del voler sapere a tutti i costi "come va a finire". Questo mi farà abbandonare tanti libri che poi, in futuro, potrò rimpiangere di non aver letto o rileggerne altri con passione. Mi permetto anche di lasciare un libro a metà per cominciarne un altro ed accorgermi che la "nuova" scelta è stata azzeccata. E la "nuova" scelta questa volta si intitola "la strega di Portobello". Non avevo mai letto, o meglio mai "finito", un libro di Coelho perché a metà mi disinnamoravo ma questa volta è avvenuto il contrario: l'ho divorato in una sola giornata. Non riesco a staccarmi. La realtà spariva e l'irrealtà del libro prendeva il sopravvento. Ed oggi vedo il mondo con occhi nuovi.*

Diventa difficile capire cosa sia vero e cosa sia inventato. Cosa sia reale e cosa sia sogno.

Tutti questi personaggi che arrivano da mondi alieni e prendono possesso della nostra realtà, mi stanno preoccupando non poco.

“Noi non veniamo da mondi alieni, – sento la voce di Don Chisciotte rimbombare nella mia mente – ma siamo parte della vostra stessa realtà. Solo che voi vi siete rinchiusi nel vostro angolo senza la capacità di spaziare. Ricordi il mito della caverna? Per Platone la realtà vera non è il mondo materiale, sensibile, ma il mondo delle Idee. Lui sì che l’aveva capito, diverse centinaia di anni fa. D’altronde anche Pitagora aveva spiegato che la terra è tonda, però c’è voluto Colombo per riaffermare quell’idea. Chi non si aspetta l’inaspettato non saprà mai la verità, diceva Eraclito. Bisogna avere il coraggio di uscire dal recinto entro il quale siete stati chiusi per tornare ad essere liberi.”



## Shantaram

Gregory David Roberts

*1952: I motivi per cui si acquista un libro sono certo innumerevoli. C'è la pubblicità, il passaparola, il nome di un autore conosciuto – del quale si è già letto altro – un breve riassunto sulla quarta di copertina che incuriosisce. Ci sono i blog letterari, i forum, le classifiche di vendita. Le recensioni sui giornali. Questo libro l'ho scelto semplicemente perché l'autore è del 1952, anno nel quale sono nato anch'io.*

L'ho iniziato e non sono più riuscito a smettere di leggere.

Sono rimasto molto sorpreso quando, caricandolo sulla mia biblioteca virtuale, ho scoperto che è un libro notissimo: stanno per realizzarci un film, ci sono migliaia di pagine dedicate a questa storia ed al suo autore.

Ma sono rimasto ancora più sorpreso quando ci ho trovato un legame con Alice nel Paese delle Meraviglie.

La sorpresa è diventata inquietante quando l'autore/personaggio del libro si collega alla Certosa di Pavia specificando che il riferimento è alla traduzione italiana.

Se non è un "messaggio" questo!

E poi, anche Karla, la protagonista femminile, tiene una specie di diario: "non c'erano date e mancavano i resoconti quotidiani delle cose fatte e delle persone incontrate. Erano frammenti. Alcuni erano tratti da romanzi o da testi e Karla aveva riportato il nome dell'autore e aggiunto i suoi commenti."

Praticamente quello che sto facendo in questo libro.

Ma il bello viene quando leggo la discussione filosofica tra due dei personaggi, ed uno dice all'altro: "Nulla di ciò che appare è come lo vediamo. I nostri occhi mentono. Tutto quello che ci sembra reale è solo un'illusione. Nulla esiste come vorremmo credere. Né lei, né io, né questa stanza. Nulla".

Devo tornare a cercare il contatto con Sofia, con Alice e con tutti gli altri amici: ormai quello che era partito come uno scherzo si sta rivelando fin troppo vero.

"E se ci fosse un collegamento anche con me?" – chiede Don Chisciotte.

"Mi sembra un ottimo argomento per una scommessa" – gli dico.

"Paolo – interviene Cosimo – fossi in te non mi azzarderei a fare certe scommesse. Già hai trovato, proprio in questo Shantaram, riferimenti ad Alice ed alla Certosa di Parma. Cosa vuoi che sia per il nostro amico spagnolo infiltrarsi?"

"Sentire ragazzi – dico – sono appena a metà del libro e finora di Don Chisciotte non si parla. Vediamo se nella prossima metà ..."

"Magari Don Chisciotte potrebbe infilarsi nel libro sotto mentite spoglie, ad esempio proprio quelle del personaggio nascosto nel suo libro, Ignazio di Loyola" – è la proposta del burattino, abituato ai mascheramenti.

"Va bene, datemi tempo un paio di giorni, così finisco il libro e poi ne riparliamo."

Riprendo a leggere ed eccolo là: "the order founded by Ignazio de Loyola".

Il riferimento, dunque, c'è ed io sono sempre più confuso.

"Ma non penserai mica di accontentarti? Cerca meglio!" – è il suggerimento che mi dà Alice.

“Però dobbiamo dirglielo – interviene Sofia – che la ricerca va estesa alle interviste rilasciate dall’autore.”

Sembra quasi un gioco a nascondino.

Riprendo la lettura del libro e proprio verso la fine c’è di nuovo il riferimento ad Alice ed alla ‘regina rossa’, quella che corre veloce per restare sempre ferma.

E poi trovo l’intervista: interrogato da Joseph Beth, un libraio americano, l’autore racconta come, mentre si trovava incatenato nella prigione di Bombay, riuscisse a scrivere tutta la storia nella sua mente, rifacendosi a quello che sarebbe diventato il suo modello: Cervantes.

“Ricordo chiaramente – dice Gregory nell’intervista – il momento in cui capii che, come Don Chisciotte, la mia storia sarebbe diventata un libro ed io uno scrittore. È stato lui, Don Chisciotte, che mi ha fatto entrare nell’universo parallelo dei libri.”

Continuo a dirti che non è possibile. Però questi sono fatti certi e non sto inventando niente: sto raccontando la sacrosanta verità.

## Lo specchio di Dio

Andreas Eschbach

*Questo libro è veramente fantastico: immaginate di poter andare indietro nel tempo, portando con voi una videocamera digitale, e filmare Gesù Cristo in piena attività. Quel film – seppur amatoriale – ci aiuterebbe a capire uno dei grandi misteri dell'umanità. Però qualcuno che rema contro si trova sempre! Non posso aggiungere altro altrimenti addio sorpresa: vi dico solo 'leggetelo'!*

Ormai non so più dove finisca la scienza e cominci la fantascienza.

Dove finisca la realtà e cominci la fantasia.

Se io sia l'autore di questo libro oppure uno degli innumerevoli personaggi che si diverte da par suo.

Siamo sempre più numerosi intorno al tavolo: Alice, Alekos (Panagulis), Azazel, Cosimo, Don Chisciotte, Fabrizio, José Maria, Keith (Winton), Lazlo, Paolo, Pinocchio, Silvia, Sofia e Ulisse.

Dopo aver letto centinaia di libri, cercato il contatto con una miriade di altri personaggi, preso coscienza della loro identità, la discussione può riprendere.

## Un'inquietante simmetria

Audrey Niffenegger

*Dopo "la moglie dell'uomo che viaggiava nel tempo" ecco un altro libro della stessa autrice. In effetti si tratta del secondo "tradotto" in italiano, ma la Niffenegger già ne ha scritti altri. Questa volta si cimenta con una storia di fantasmi. La voglia del fantasma di tornare in vita si mescola con incredibili e, talvolta, assurdi scambi di persona tra gemelle. Una delle gemelle si innamora e per mettere alla prova il suo "lui" gli fa incontrare la sua gemella. Così è la gemella a restare incinta, salvo ri-scambiarsi i ruoli dopo la nascita di altre due gemelle. La confusione è tanta, ma non basta: anche una delle gemelle giovani arriva ad interagire con il fantasma di una delle gemelle anziane, in un vorticoso e quasi pirandelliano scambio di ruoli. Una madre che fa la zia ed una zia che fa la madre. Poi la madre/zia morta che torna in vita per occupare lo spazio, anzi il corpo, della figlia/nipote. Insomma, bisogna essere molto concentrati per seguire l'evolversi della storia. E per inventarsi un finale diverso da quello raccontato nel libro: quello del romanzo, in effetti, non è un finale degno di tale nome. Sembra quasi che, raggiunto il numero di pagine che si era prefissata, l'autrice abbia deciso che doveva scrivere la parola fine. Un po' deludente rispetto alle aspettative.*

Questo era il mio commento, scritto a caldo tempo fa, quando lessi il libro.

Oggi, dopo tutte le disquisizioni sviluppate in queste pagine, mi accorgo che il significato può essere diverso.

Le due gemelle tendono a scambiarsi il ruolo anche per sfuggire alla monotonia dell'essere solo personaggi: trasformarsi in fantasmi, oppure semplicemente assumere una l'identità dell'altra è un modo per travalicare la loro realtà.

Sanno, entrambe, di essere costrette a restare chiuse tra le pagine di un libro e tentano l'evasione.

“Paolo, ma sei fantastico – l'entusiasmo è di Sofia – hai messo in piedi una discussione molto interessante e noi tutti non possiamo che esserne felici!”

Sento che la soddisfazione di Sofia è reale.

“Bene, ragazzi, adesso che ho fatto la mia parte, passo a voi la palla. La seduta è aperta” – dico, mentre un sorriso illumina il mio viso.

“Siamo tutti d'accordo, ormai – è Don Chisciotte a prendere la parola – che noi possiamo essere liberi, basta volerlo. Che il contatto con il mondo della realtà è possibile, anche se non possiamo uscire fisicamente dai libri.”

“Se è per questo, anche i morti che si mettono in contatto con i vivi, tramite qualche medium – Cosimo vuole dire la sua – non è che possono lasciare il loro mondo. Morti sono e morti restano. Ciò che conta è poter dialogare.”

“Ed a questo ci siamo arrivati, vero?” – domando, entusiasticamente.

## Caino

José Saramago

*Anche nel male c'è sempre qualcosa di bene! Il manicheismo, quella filosofia secondo la quale c'è una netta distinzione tra bene e male, è ormai superata. "Chi non è con me è contro di me", diceva Gesù Cristo. Questi concetti, che portano a delle divisioni drastiche, possono essere, talvolta, rivisti. Saramago riesce a ribaltare le figure di Caino ed Abele, trasformando Caino in una vittima del sistema ideato da un dio. Caino è condannato a vagare al di là del tempo e dello spazio, così da vivere in prima persona i maggiori avvenimenti biblici, diventando un narratore "sui generis", capace di raccontarci la storia di Abramo ed Isacco, quella di Sodoma e Gomorra, la storia dell'arca e quella di Lilith e Noah, la realtà della torre di Babele, la "mission" di Mosè. Insomma, una bibbia riassunta e certamente molto più vicina a noi, con i suoi eroi anche negativi tra i quali spicca, per incapacità e mancanza di intelligenza, colui che aveva il potere: dio! E meno male che qualche uomo, come Caino appunto, riesce ad avere la forza di reagire. Forse fu proprio lui, Caino, il primo contestatore della storia.*

“Sì, chiamalo” – Sofia è tassativa. Ha deciso di parlare con lui, Caino, il personaggio del libro di Saramago.

A me non resta che prelevare il libro ed inserirlo nello spazio circolare predisposto.

Lui arriva subito, e si presenta:

“Era ora: stavo aspettando questa chiamata ormai da tempo. Quasi non ci speravo più. Però lo sapevo che non potevo essere il solo ad aver aperto gli occhi. Anche se, devo ammetterlo, gran parte del merito va a lui, il mio autore.”

## L' esule

Allan Folsom

*Leggendo questo libro mi trovo a meditare sulle combinazioni. Ho letto da poco "L'ESULE" di Allan Folsom, poi mi sono ritrovato tra le mani "LA PROFEZIA DEI ROMANOV" di Steve Berry ed infine eccomi ammaliato da "IL DIAVOLO CON LA CODA" di Daniel Chavarría. Tutti tre, guarda caso, trattano lo stesso argomento. Sviscerano la storia di Nicola II, di Rasputin, di Alessio e della sua epilessia.... alla ricerca di un erede, quasi che ci fosse di mezzo il Santo Graal. Non è che adesso arriva Dan Brown a spiegarci come stanno davvero le cose?*

Forse la spiegazione è molto più semplice.

Visto che i libri si parlano (ormai spero di avervi convinto) gli stessi personaggi si divertono a saltabeccare da un libro all'altro, portandosi dietro il lettore.

“Ma allora, chi decide cosa sia vero e cosa falso? – Alice, come sempre, irrompe con le sue domande ad allertare i nostri pensieri – Quale giudice può stabilire se qualcosa sia reale o immaginario?”

“Non siamo noi quelli che devi convincere – le risponde, calma, Sofia – ma i lettori che vorranno leggere questo libro.”

“Care signore – si intromette il cavaliere Don Chisciotte – ormai di libri ne sono stati scritti tanti. E ciò che vi ostinate a non capire è che i lettori non sono preparati per le grandi imprese. Accettare una realtà diversa da quella alla quale sono stati abituati, non è cosa facile. Ve lo dice uno che ha profuso ogni sforzo nell'impresa, senza poter dire di aver ottenuto un risultato che sia soddisfacente.”

“Oggi qualcosa è cambiato – lo interrompe, con enfasi, Ulisse – posso ben dirlo io che vengo da molto più lontano, non solo nello spazio ma anche nel tempo.”

In una discussione aperta come questa, ci vorrebbe un moderatore.

Voi chi suggerireste? Ah, bene, allora siamo d'accordo, lo farò io.

“Amici, – dico, cercando di sovrappormi al brusio di voci – non parlate contemporaneamente, così non si capisce niente. I nostri lettori mi hanno proposto come moderatore, quindi vi prego di alzare la mano, quando volete prendere la parola, e poi aspettare la mia autorizzazione.”

“Paolo, si vede che non sei uno di noi; – mi interrompe subito Sofia – nei libri non è possibile parlarsi addosso: hai mai visto due testi scritti contemporaneamente, una parola sopra l'altra?”

“Però, che idea – commenta Pinocchio – sarebbe una rivoluzione nella letteratura. Perché non ci proviamo noi?”

“Ma non si può proprio – dice Ulisse – scrivere due parole una sopra all'altra. Non è possibile, nemmeno nel mondo della fantasia.”

“E qui invece ti sbagli – prende la parola, avvalendosi del suo ruolo nobile, il barone – ci sono libri esoterici che hanno usato proprio quel sistema, una parola scritta su un'altra per nascondere testi occulti che dovevano essere comprensibili solo agli eletti.”

“Caro Cosimo – adesso mi sento punto nel vivo – non puoi cavartela così a buon mercato. Almeno facci un esempio.”

“Non c'è nemmeno bisogno di rivelare segreti esoterici – stavolta è Sofia a dire la sua – per spiegare questo concetto. Quando Giulio Cesare mandava messaggi segreti ai

suoi generali, nascondeva parole chiare nel mezzo di testi totalmente oscuri. Era l'inizio della crittografia. Ma anche un sistema per scrivere utilizzando una doppia scrittura, come un doppio discorso contemporaneo.”

“Ma questo è un ragionamento diverso – adesso sento che devo chiarire il punto – qui stiamo parlando di un unico testo che può avere due diversi significati. E questo è possibile, certo. Quello che è impossibile, lo ribadisco, è scrivere due diversi testi in contemporanea: se due persone parlano all'unisono, in un libro non lo si può scrivere se non riportando prima quello che dice uno e poi ciò che invece dice l'altro.”

“Ci stiamo avviando in un vicolo cieco. È una discussione senza senso ed inutile – si intromette Don Chisciotte – parliamo invece delle affermazioni contraddittorie che ci sono in due diversi libri sullo stesso argomento. Che ne pensate dei mulini a vento? Quelli che io sapevo essere demoni! Non è anche questa una alterazione della realtà ed un modo di vedere una cosa per un'altra? C'è stato, prima di me, chi ha visto esattamente l'inverso: guardando un vero demone, anzi il peggiore di tutti, Lucifero, quel signore ha scambiato le sue ali per le pale di un mulino a vento. Chi è dunque che può dire di conoscere la verità?”

“Questo è interessante – chiedo – e chi sarebbe questi che ha confuso Lucifero con un mulino a vento?”

“Mi meraviglio di te, Paolo – risponde subito Don Chisciotte – visto che si tratta del vostro maggior poeta, Dante Alighieri. Vatti a leggere il trentaquattresimo canto dell'inferno e vedrai se ho ragione.”

Questa è nuova, almeno per me.

Don Chisciotte confonde i mulini a vento scambiandoli per dei demoni, mentre Dante confonde un demone scambiandolo per un mulino a vento!

Eppure Don Chisciotte ha ragione.

*Come quando una grossa nebbia spira,  
o quando l'emisperio nostro annotta,  
par di lungi un molin che 'l vento gira,  
veder mi parve un tal dificio allotta;  
poi per lo vento mi ristringi retro  
al duca mio, ché non lì era altra grotta.*

Dante vede qualcosa che assomiglia alle pale di un mulino a vento, ma poi, avvicinandosi, risulta chiaro che altro non sono che le ali di Lucifero che si muovono.

Questa proprio non la sapevo.

Ci voleva un “esperto” di mulini a vento, come Don Chisciotte appunto, per farmelo notare.

Quali altre rivelazioni ci faranno i nostri amici?

## Il veleno del cuore

Barbara Risoli

*Il tentativo è quello di far collimare l'avvento della rivoluzione francese con la lotta di una donna per rendersi indipendente. Figlia di un nobile si innamora di un "plebeo" che ha la sola colpa di consigliarle di non mettersi contro il padre, suggerendole di aspettare tempi migliori. Che Aldo, questo il nome del "plebeo", fosse davvero innamorato ed avesse ragione, lo dimostra il fatto che, dopo un tempo non lunghissimo, si giunga comunque al matrimonio. Ma lì, sull'altare, l'orgoglio "femminista" della donna prevale, arrivando a cancellare, in un attimo, il sogno inseguito per una vita.*

*Mettetevi nei panni del padre: "ma come - avrà pensato - ho accettato che sposassi chi volevi tu e questo è il ringraziamento?" La conseguenza non può essere che una, per il periodo storico nel quale è calata la vicenda: il convento. Ma la donna, pur di sfuggire all'amaro destino, non ci pensa due volte a macchiarsi del peccato più grave: l'assassinio. E, pur di far valere la sua voglia di libertà, non esita a condannare a morte un'altra donna assolutamente innocente.*

*Insomma, una tale donna, pur bella, intelligente, decisa, riesce solo a farsi odiare dal lettore, e la speranza è che la giustizia alla fine trionfi. E invece? Non solo trova l'amore (come dice un vecchio adagio: "chi si somiglia si piglia"! Ed infatti lei si innamora del suo "complice"), non solo si riconcilia con il padre (ecco un altro aforisma: "Dio li fa e poi li appaia"), ma arriva anche a sbarcare nel nuovo continente pronta per la corsa all'oro, senza avere mai avuto un attimo di rimorso per quella giovane vita stroncata pur di raggiungere i propri scopi.*

*Il romanzo è scritto molto bene e l'autrice riesce a caratterizzare a dovere le doti della protagonista. Il fatto di puntare su eroi così negativi va visto come l'ennesima prova del decadimento morale della nostra società, o forse solo del fatto che i tempi erano maturi per la rivoluzione.*

Ecco una donna che mi piacerebbe incontrare: Eufrasia.

Ci credereste?

L'autrice, dopo che ne abbiamo parlato a lungo, ha scritto la continuazione di questo libro adattando il carattere di Eufrasia a certe mie richieste.

In questo caso di cosa si può parlare?

Il personaggio è stato influenzato anche da altri, oltre che dalla sua creatrice?

Forse Eufrasia non riusciva a farsi sentire da chi la stava descrivendo e così mi ha fatto intervenire per perorare la sua causa?

Sta di fatto che la Eufrasia del libro dopo è diversa.

“Diamo il benvenuto ad Eufrasia” – dice Pinocchio, aprendo la porta e facendo entrare una giovane, vestita sontuosamente.

“Benvenuta contessa” – la saluta Cosimo, dimostrando di conoscerla.

Don Chisciotte è il primo ad avvicinarsi per baciarle la mano.

Subito dopo è il turno di Fabrizio.

Gli altri, quasi a disagio di fronte alla nobiltà, restano in disparte, accennando però ad un saluto ed un sorriso.



Lei è proprio il personaggio che mi ha così tanto affascinato e adesso me la trovo di fronte, in carne ed ossa.

O quasi (non dimentichiamoci che qui siamo in un libro, ed i personaggi esistono solo nella mia e nella vostra fantasia!).

“Come mai – la domanda è d’uopo – cara contessa, avete deciso di venirci a trovare?”

“Ho sentito parlare di questa amabile compagnia e la curiosità ha avuto il sopravvento. Così eccomi qui. Visto che le donne sono in netta minoranza, mi è sembrato giusto anche cercare di riequilibrare il rapporto. Portando il contributo della nobiltà e del mio secolo.”

È vero, ora che Eufrosia me lo fa notare: i personaggi variano anche in quanto a periodo storico.

Si va dall’antichità di Ulisse, al medioevo di Don Chisciotte, al periodo napoleonico di Fabrizio. Passando per i secoli appena passati, che hanno visto Josè Maria ed Alice. Per avvicinarsi ai nostri giorni con la più giovane del gruppo, Sofia.

## Oracle Night

Paul Auster

*il tempo? Non esiste! Ormai non mi perdo più un libro di Paul Auster. Arrivo a leggerli prima ancora che vengano pubblicati! Oracle Night l'ho comprato prima di Natale 2003, e sulla sovracoperta è scritto "first published in 2004"! Ho scoperto Paul Auster leggendo "IL LIBRO DELLE ILLUSIONI". Poi ho letto "THE NEW YORK TRILOGY", "CREDEVO CHE MIO PADRE FOSSE DIO" e "LA MUSICA DEL CASO". In effetti ha qualcosa di magico: ti coinvolge in una maniera quasi ossessiva! Ah, dimenticavo l'ultimo letto: "IL LEVIATANO": superbo!*

Questa volta si cambia. Anziché invitare un personaggio a parlarci, proviamo con un autore (vivente).

“Paolo, adesso ti stai lanciando troppo in avanti” – è Sofia a riprendermi.

“Non è detto – interviene Don Chisciotte – in questo libro Paul è un personaggio come noi. Così come lo è Paolo stesso.”

“Io sarei un personaggio?” – chiedo rivolto al vecchio cavaliere spagnolo.

“Certo, non l’hai ancora capito? Tu puoi dialogare con noi solo perché hai accettato di diventare come noi, di dividere il nostro mondo, di diventare tu stesso personaggio” – è il commento a caldo di Cosimo.

“Se io riesco a condizionare il pensiero di chi racconta, posso anche ipotizzare di controllare totalmente la sua mente: in poche parole, posso diventare lui. In questo modo posso uscire dal libro ed infiltrarmi nella realtà” – solo un diavoletto, come Azazel, poteva arrivare a tanto.

“Si parla tanto di sdoppiamento di personalità – lo appoggia, nel suo ragionamento, Lazlo – e di convivenza tra bene e male che è fin troppo facile immaginare una coesistenza, in un unico corpo mortale, di un essere reale e di una creatura della fantasia.”

“Possiamo arrivare a spiegare l’anima – si interroga Caino – come quella parte di irrealtà che vive in ognuno di noi.”

“Questa mi piace – si accoda alla discussione Sofia – pensare di essere noi, appartenenti al mondo della fantasia, a condizionare positivamente la realtà: sarebbe una rivincita non da poco.”

“Signori – interviene Don Chisciotte – basta provare. Anziché costringere l’autore a scrivere ciò che gli detto, potrei entrare nella sua mente e guidare non solo la sua mano, ma tutta la sua persona, dal di dentro.”

Scusate tanto, ma secondo voi, io sono qui a scrivere sotto dettatura con la prospettiva di essere posseduto?

“*Qui si parrà la tua nobilitate*, diceva Dante – ci ricorda Don Chisciotte – dialogando con la sua mente, riconoscendo altresì che qualcosa o qualcuno avrebbe guidato la sua mano. In tre collaborano alla realizzazione della Divina Commedia, le muse, l’alto ingegno e la sua mente (*o muse, o alto ingegno, or m’aiutate, o mente che scrivesti ciò ch’io vidi, qui si parrà la tua nobilitate*). Non è forse un’ammissione che ci fu un appoggio esterno alla realizzazione della Divina Commedia? Non è forse una prova che c’è sempre una connessione con il mondo dell’irrealtà, nella realizzazione di qualsiasi opera letteraria?”

Ah beh, se l'ha detto Dante.  
Certo che Don Chisciotte è bravo a riprendere brani della Divina Commedia...  
O non sono forse io?

## Histro, l'immortale

Anna Olcese

*Ecco la storia, raccontata da chi l'ha vissuta. L'aveva spiegato Einstein: se due gemelli vivono in condizioni diverse, uno sulla Terra ed uno su un'astronave che viaggia ad una velocità prossima a quella della luce, dopo che per quello rimasto sulla Terra saranno passati dieci anni, per quello in viaggio ne saranno passati solo cinque. Anna Olcese sviluppa il problema immaginando un alieno che, arrivato sulla Terra, invecchia lentissimamente secondo il tempo terrestre. Così da essere "quasi" immortale ai nostri occhi, ma rivivendo tutta la storia, da Alessandro Magno ai giorni nostri, come "persona informata sui fatti". E così l'autrice ci racconta una storia fatta di rapporti umani, di coinvolgimento, di interazione. Un libro che unisce alla narrativa la cronaca, alla fantascienza la storia, alla conoscenza l'esperienza.*

C'è qualcosa che mi ha colpito: il nome di un personaggio!

In questo libro c'è una donna che si chiama Aris.

Mi ricorda il nome di un'altra donna, protagonista di un altro libro: Aafris.

Non mi lascerò trascinare in un vortice senza fine, andando alla ricerca di combinazioni improbabili ed inesistenti?

Se comincio a voler vedere le connessioni a tutti i costi, il rischio di diventare banale ed assurdo è dietro la porta.

“No – mi dico – questa volta la relazione non esiste proprio. Se i libri davvero si parlano ed i personaggi si cambiano di posto, dovrei trovare qualcuno che si chiama solo ed esattamente Aris”

“Non ci tentare – mi dice una voce che riconosco essere quella di Alice – perché potremmo sorprenderti come non ti aspetteresti mai!”

È con un pizzico di apprensione che mi accingo a passare al prossimo libro.

## La Santa Verità

Luis Miguel Rocha

*Male e bene si confondono e si sovrappongono. Credere è sempre più difficile, anche perché il passato cambia continuamente, proprio come sosteneva Orwell. Dopo aver letto "LA MORTE DEL PAPA", scritta sempre da Luis Miguel Rocha, ecco un altro thriller storico-religioso. Alcuni personaggi erano presenti anche nell'altro libro. Sono: Sarah Monteiro, la giornalista che è il fulcro della storia (anzi "delle storie") e soprattutto JC, uno del quale conosciamo solo le iniziali. Era il cattivo per eccellenza nell'altro libro e qui continua a fare il cattivo ma, alla fine, sembra diventare un buono. Così la confusione è massima: non è più possibile stabilire quale sia la verità, chi operi per il bene e chi per il male, cosa rivelino veramente i rotoli del Mar Morto (quelli trovati a Qumran prima del 1950).*

come stavo dicendo, nel libro precedente c'è un personaggio che si chiama Aris.

Ebbene, come previsto da Alice, un personaggio con lo stesso nome (Aris) c'è anche in questo libro.

Ma, soprattutto, c'è Ignazio di Loyola e la storia della Compagnia del Gesù. Raccontata in maniera diversa dal solito.

Ma quello che mi colpisce è leggere, ad un certo punto:

*"Non sottovaluti la mia intelligenza, signorina. Non sono l'antagonista di un qualsiasi romanzo commerciale. Sono piuttosto reale, in carne ed ossa. Vado ben al di là dei limiti del mondo letterario."*

*"Non capisco perché mi dica questo" – la risposta del vecchio l'ha confusa.*

*"Lasci stare. Sono mie divagazioni personali. Il messaggio non era diretto a Lei" – chiarisce JC.*

Che fosse diretto a me?

Un altro personaggio di un libro che prende coscienza e diventa reale?

## **L'uomo che amava i cani**

Leonardo Padura Fuentes

*Leggere la storia di Trotskij da una nuova angolatura è un pugno nello stomaco: considerato un "nemico", traditore, terrorista da colui che era al potere (Stalin), si rivela un idealista, fuggitivo, esiliato che ha capito, anzitempo, le aberrazioni dello stalinismo. Trotskij assimila Stalin ad Hitler ed oggi possiamo dire che aveva ragione.*

Ormai le combinazioni non mi sorprendono più. Le accetto e basta. Due libri letti in sequenza si assomigliano in maniera incredibile: due assassini si confessano e scelgono come confessori due scrittori che sono costretti a scrivere la loro storia.

Anche se gli scrittori utilizzano un trucco ormai fin troppo usato: quello di far credere che anche lo scrittore sia un personaggio del libro.

*“Sentivo che Ivan usciva dalla propria pelle e smetteva di essere una persona che scriveva per diventare un personaggio dentro allo scritto.”*

Frase, questa, che si può leggere nell'ultimo capitolo de “L'uomo che amava i cani”.

Incredibile, ma – questa volta – vero.

## Requiem

Antonio Tabucchi

*Alla ricerca di uno scrittore scomparso: qualsiasi libro apro, ci trovo personaggi strani, che però rendono la mia idea sempre più reale. Qui l'autore, parlando con lo zoppo della lotteria gli dice: "ho un'impressione assurda, l'idea di averla incontrata dentro ad un libro."*

Non è più possibile fare finta che sia tutto un gioco. Tanti personaggi vogliono ottenere definitivamente la loro libertà, uscendo dal libro che li ingabbia.

“Ormai, signori – dice Don Chisciotte – il momento è giunto. Presa coscienza della nostra indipendenza, non ci resta che prendere possesso di un corpo dove trovare ospitalità. Dall’inizio di questo libro, continuo a sostenere e dimostrare che colui che lo scrive è sottomesso al mio volere. Sono dunque libero. Se io sono riuscito nel mio intento, adesso è il vostro turno. Sceglietevi un lettore oppure uno scrittore ed imponetegli la vostra volontà. Poi potremo incontrarci nuovamente nell’altra realtà. La mia permanenza qui è finita.”

“Non puoi lasciarci così – si lamenta Sofia – senza spiegarci il modo di realizzare il passaggio.”

“È vero – interviene Alice, rivolgendosi sempre al cavaliere – tu hai avuto molto più tempo di noi per organizzare la fuga. Non puoi andartene senza portarci con te.”

Ragazzi, adesso è il mio turno per dire la mia, non penserete davvero di giocare con la mia mente e decidere cosa io debba scrivere nei prossimi capitoli?

“Paolo, ma non capisci – la voce è quella profonda di Cosimo – noi ti siamo grati per averci aiutato a prendere coscienza di quali siano le nostre potenzialità. Una volta usciti dai libri verremo a cercarti per continuare a discutere di filosofia, di religione, di politica. Così potrai scriverci un altro libro. Hai solo da guadagnarci se noi riusciamo a realizzare il nostro programma.”

Ma non sarebbero solo i buoni ad uscire dai libri. Non vi rendete conto che ci sono tanti personaggi negativi? Assassini, delinquenti, truffatori. Volete davvero farli trasferire tutti nella nostra realtà?

“Visto che mi sento chiamato in causa – dice Lazlo – lascia che ti dica che nella vostra realtà ci sono già così tanti assassini, delinquenti e truffatori che non sposteremo davvero la media. E poi non è detto che, travalicando la realtà letteraria nella quale ora siamo confinati, non cambi anche il nostro carattere. L’aveva spiegato bene Jessica Rabbit quando diceva: non sono cattiva, è che mi disegnano così.”

Avere dentro di me un po’ di Don Chisciotte non mi dispiace davvero. Mi sono sempre piacute le battaglie anche contro i mulini a vento, cercando di far trionfare il bene. Insomma credo di avere sempre avuto un po’ del suo carattere dentro di me.

“Ma dove pensate di emigrare?” – mi esce spontanea la domanda.

“Stiamo osservando il tuo mondo ed ognuno di noi è alla ricerca di qualcuno che gli assomigli – dice Cosimo – ad esempio, a me piacerebbe darmi allo sport. L’aver vissuto a lungo saltando da un albero all’altro ha reso i miei muscoli elastici ed il mio corpo abituato alla ginnastica.”

“Ti ci vedo proprio – interviene Alice – alle prossime olimpiadi. In qualche disciplina nobile, come il tiro con l’arco o la maratona.”

“Ragazzi – è Pinocchio a voler dire la sua – non mi sembra che sia così semplice. E poi prendere possesso di un corpo reale è sempre un’incognita. Ma anche un limite alla nostra libertà, così assoluta finché restiamo personaggi dei libri e della fantasia. La realtà è riduttiva al massimo. Però se devo dire la mia, mi piacerebbe dedicarmi ad una qualche attività artistica.”

“Sì, magari vorrai metterti ad insegnare – lo interrompe Alice – ti ci vedo a fare il professore. Professor Pinocchio suona bene, vero?”

“E tu, allora – controbatte Pinocchio – cosa vorresti diventare? Una studentessa alla quale io potrei tenere delle lezioni.”

Calma ragazzi, avrete tempo di pensarci su. Tutto il tempo che volete, tanto per ora lì da voi il tempo non esiste. Quindi scegliete con calma.

Però le idee cominciano a delinearsi, piano piano: ed il loro sogno potrebbe davvero diventare realtà.



## L'illusionista

Edoardo Montolli

*Causa ed effetto: come in uno spettacolo di "illusionismo" il mago è capace di farci vedere solo quello che vuole lui per poi stupirci con un "coup de theatre", così l'autore ci guida in una storia sospesa tra realtà e fantasia. Ancorata però alla più ferrea delle leggi della fisica: ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Causa ed effetto, insomma. E se il protagonista della storia, raccontando gli avvenimenti in prima persona, si trova, suo malgrado, ad esserne al centro, sono tanti i personaggi che gli fanno da contorno. Tutti legati a doppio filo, tra di loro ma anche tra loro e lui. Dove niente è ciò che appare. Dove si sentono (pirandellianamente) i cambiamenti: buoni che diventano cattivi e viceversa. Una, nessuna e centomila diverse sfaccettature della stessa storia, dello stesso personaggio, dello stesso ricordo. Tutto comincia in un convento, dove una suora, vestitasi e truccatasi come dovesse andare ad un gran galà, mette fine alla propria vita dandoci un taglio netto. E non è l'unico suicidio: anche altri decidono di concludere con un atto voluto la loro miserrima vita, presi in un vortice che li trascina inesorabilmente al fondo. Lo stesso vortice nel quale si trova coinvolto, inspiegabilmente, anche il protagonista: lo stesso vortice nel quale potremmo, chissà come e chissà quando, trovarci coinvolti anche noi. Eccoci allora a fare il tifo per lui pensando cosa faremmo se fossimo noi a vivere la sua situazione. Un gran finale che, in parte, ci riappacifica con la realtà, quella realtà che, talvolta, supera la fantasia.*

Ho deciso di coinvolgere Barbara nel progetto.

Lei è l'autrice del Veleno del Cuore e della Giustizia del Sangue.

Colei che ha creato Eufrasia. Quella stessa Eufrasia che si è insediata così prepotentemente nella casa del grande fratello: quella che è stata costruita tra le pagine di questo libro.

Ho scritto a Barbara e le ho mandato la bozza di questo libro, fino al momento dell'entrata in scena di Eufrasia.

Noi dobbiamo dare la possibilità di una vita propria ai personaggi ... e poi lasciarli vivere in autonomia. Così come Don Chisciotte si "rivela" per il mio tramite, Eufrasia potrebbe manifestarsi con lei.

Mi scrive: "Proviamoci! Ma... e tutti gli altri personaggi? Che ne so... Pinocchio per esempio. Come li gestisci?"

Non fa in tempo a scriverlo che, proprio leggendo "L'illusionista" sono arrivato a pagina 18 e chi ci trovo?

Vi trascrivo le prime righe: "Arachi avrebbe dovuto fare teatro, impersonare Pinocchio con il fisico da marionetta secca che si ritrovava".

Sorpresi?

Non c'è bisogno di gestire i personaggi: entrano ed escono come e quando vogliono loro.

## **Il cimitero di Praga**

Umberto Eco

*La continuazione del “Pendolo di Foucault”? Un personaggio che soffre di sdoppiamento della personalità: quasi uno scrittore che si confonde, identificandosi con il personaggio del suo libro.*

Nel mondo della realtà esistono già dei luoghi irreali. Uno di questi si chiama facebook. Basta crearsi un profilo e poi si può dialogare con tanti altri amici.

Lancio l'idea: “ognuno di voi può avere la sua identità trasferita su internet, così da costituire un gruppo molto particolare per poi invitare altri a farne parte!”

Mi guardano tutti con aria interrogativa. È chiaro che non hanno mai sentito parlare di facebook, di avatar e di internet.

Decido di cominciare dall'ultima arrivata, Eufrasia.

Dopo averne parlato con Barbara, la sua autrice, parto alla carica: creerò il profilo della contessa Eufrasia des Fleuves e poi avviserò Barbara, passandoglielo in gestione.

Ad Eufrasia non resterà altro da fare che guidare la mano di Barbara facendole riportare, per iscritto, i suoi pensieri.

Se funzionerà questo primo tentativo, poi allargheremo il giro ad altri.

Come certo sapranno i miei lettori, dare vita ad una propria pagina su facebook è quanto di più semplice possa esistere.

Ci vuole un indirizzo e.mail (crearne uno su hotmail è quanto mai facile).

Le immagini della contessa (così come la vedono i suoi lettori) sono anch'esse già disponibili su internet.

Non posso certo indicare la data di nascita reale, visto che risale al diciottesimo secolo, ma facebook permette di indicare solo giorno e mese, così anche questo piccolo intoppo è superato.

Poi si passa alle richieste di amicizia.

La prima alla quale chiederlo non può essere che Barbara, la sua stessa autrice.

Ed il gioco comincia.

Improvvisamente, su facebook, appare il profilo di Eufrasia des Fleuves ed, in una nota, la sua storia.

*La contessa Eufrasia des Fleuves di Saint-Malò nasce l'8 giugno 1764 al largo delle coste italiane, sul veliero Belle donato alla madre Isabel dal conte Xavier, suo padre. La donna muore alla sua nascita per complicanze del parto e la piccina resta la sola figlia del conte des Fleuves che la educa con tutti i crismi del tempo affidandola a un valente istitutore. Non viene introdotta nella società nobile del tempo in quando l'uomo non è molto mondano, ma piuttosto preso dalle proprie attività come Fisiocratico convinto. Eufrasia conosce Aldo per caso, durante una passeggiata nelle campagne bretoni durante la quale instaura una gara a cavallo con il giovane. Inizialmente resta affascinata dalla pacatezza e dalla lealtà del giovane, ma con il tempo quello stesso fascino diventerà motivo di screezio sino al mancato matrimonio interrotto davanti all'altare. Bellissima ed affascinante, Eufrasia nasconde una forza fredda e calibrata, priva di scrupoli e amorale per certi versi. Dopo avere simulato la propria morte con l'aiuto del bandito Venanzio, cambia identità trasformandosi nella borghese benestante Zoraide Bois, proprietaria di una piccola villa a Nanterre, nei*

*pressi di Versailles, e dedita al gioco d'azzardo per sopravvivere, nonché al contrabbando di armi per la Rivoluzione incombente. Letteralmente compra una serva in una locanda e ne fa una fidata collaboratrice. Tuttavia il destino ha in serbo per lei situazioni incontrollabili che solo l'affinità assoluta con l'uomo della sua vita le permetterà di superare incolume. Se nel primo romanzo (Il veleno del cuore) Eufrosia non ha coscienza, non si ferma, non cede, nel secondo (La giustizia del sangue) le convinzioni e le prove del Cielo mettono in ballo proprio quella parte nascosta di lei dando libero sfogo a una sorta di senso di colpa nonché alla necessità di espiare le proprie colpe. La morale dunque emerge in lei e la porta a compiere una missione difficile e impossibile per rendere giustizia al sangue offeso di un bambino che ha la sola colpa di avere un titolo, il più aborrito dalla Rivoluzione, quello di re e di portare il nome di Luigi XVII.*

Ed ecco che in meno di 24 ore ha già una cinquantina di amici, con i quali inizia un dialogo serrato.

Fino a che anche il duca Venanzio Sauvage si presenta “on line” intervenendo nella discussione.

Ormai, dunque, i due hanno preso vita e possono cavarsela da soli.

Se anche voi siete iscritti su facebook, chiedetegli l'amicizia: il divertimento è assicurato.

## **Il principe della nebbia**

Carlos Ruiz Zafon

*Ancora una conferma: il tempo non esiste. Ed ecco una favola magica irrompere come per gioco nella vita di tre adolescenti. Sembrerebbe proprio un libro per ragazzi, se non fosse per il finale così tragico.*

Non è il finale quello che mi spaventa. È trovarci due personaggi tra quelli che vivono in questo libro: Caino ed Alice.

Solo che Caino qui si chiama Cain ed è un mago cattivo, che arriva direttamente dall'inferno, mentre Alice è una ragazzina di quindici anni che si chiama Alicia.

La frase più ripetuta in assoluto è: "il tempo non esiste; è un'illusione".

Il mestiere del padre è quello dell'orologiaio ed in questo paese l'orologio della stazione ferroviaria va all'indietro.

Ed è sempre il 23 giugno, cambiando, talvolta, l'anno.

"Paolo, come vedi – mi dice Sofia interrompendo i miei pensieri – hai ancora un'altra prova della nostra capacità di spostarci da un libro all'altro."

"Guarda che ormai non ho più dubbi – rispondo, con un sorriso – anzi, quando apro un nuovo libro mi chiedo chi di voi ci troverò dentro. Perché le combinazioni sono diventate così tante che non possono proprio essere lasciate al caso."

Se Dante indicava, nel Convivio, quattro livelli di lettura dei libri, letterale, allegorico, morale e anagogico, adesso ne abbiamo un quinto: quello basato sulla ricerca del personaggio proveniente da un altro libro letto in precedenza.

## **Il Chador appeso a un chiodo in una stiva**

Gaia Del Mare

*Ecco un libro che non è ancora stato pubblicato. Mi capita, talvolta, di ricevere delle bozze di libri che non sono ancora usciti. E di diventare amico dell'autore. Fino ad accorgermi che le coincidenze e le combinazioni si nascondono dappertutto, anche fra le righe di un libro che ancora non esiste.*

Con Gaia abbiamo avuto modo di conoscerci perché condividiamo un'analogha passione per il mare: lei sogna di aprire una scuola, per formare la gente di mare mentre io vado a parlare nelle scuole, per spiegare il mondo dei trasporti marittimi.

Ci siamo scambiati le bozze dei libri: lei ha letto questo ed io il suo.

Ed è così che abbiamo scoperto sempre nuove coincidenze ...

Mi scrive, infatti: "ci sono troppe "coincidenze" che tu chiami combinazioni. Io possiedo copie di Alice (guarderò chi sono i suoi vicini) in italiano ma la prima volta che l'ho letto da adulta (capendolo) è stato in inglese. Mi era stato suggerito da uno dei miei Pigmali, che mi piace pensare unito in quell'altro mondo con gli altri miei amici, tutti trapassati. Non so perché ma li vedo, o meglio li sento, tutti affollati a cercare un canale o una porta attraverso i quali poter comunicare con i mondi paralleli della fantasia, della realtà e – perché no? – della fisica quantistica."

La sua lettera è molto lunga, per cui ne estrapolerò solo qualche paragrafo: "Bella l'immagine del ragazzino stile Tarzan che non vuole scendere dal ramo, continuando a volare imperterrito, e ciò mi ricorda "Là fuori sul ramo", le ricerche spirituali e metafisiche di Shirley Mac Lane che ho ritrovato, per caso, in una biblioteca a Marbella"

E poi: "ho cercato Alice: era in evidenza in orizzontale sopra gli altri libri in verticale. Tutti libri arrivati assolutamente per caso, tutti in inglese. Due di loro erano dovuti al book crossing. Uno raccolto in aeroporto a Londra consunto e rovinato ed è quello di sopra: "The cross and the switchblade". È la storia di un sacerdote sceso nelle strade fra i drogati per salvarli. (non ho saputo né voluto disfarmene, anche se avrei dovuto, poiché mi aveva insegnato i segreti dei mercanti di droga). In mezzo, i due "Alice's adventures in Wonderland" e "Through the looking glass". Sotto "The Price of Love" di Anne Baker. La storia d'amore difficile fra due amanti di diversa classe sociale. Non ricordo il contenuto ma suppongo sia un romanzo che ho raccattato per far pratica d'inglese quando lo stavo perfezionando. Parla di armatori. Ed è qui che mi ritrovo Don Chisciotte con la mia Nave scuola che ha bisogno di aiuto per crescere. Ormai se ne parla. Io la vedo come l'Arca di Noè in grado di salvare la razza umana dal diluvio universale che ci sta travolgendo. Ed ecco come almeno per me l'avventura delle idee nate dai libri si collega con le persone conosciute per caso: tipo tu e la tua "Nave dei Sogni".

Qualche giorno dopo, continua: "Paolo, le "combinazioni" si fanno sempre più frequenti ma in esse c'è come una volontà di "farmi sapere" il perché: visto dalla scienza, dalla religione e dalla tecnologia e biologia evolucionistica. Io non ho molto tempo per occuparmi di tante cose insieme ma se c'è una conferenza, una presentazione importante, un convegno, che io debba presenziare per aumentare la mia conoscenza personale questo accade puntualmente. I miei occhi si fissano sull'avviso particolare (su mille), che ci pervengono dai media. Così è accaduto che io assistessi alla presentazione

di un libro di una studiosa dell'intelligenza artificiale (ròbot). Dal quale si apprende che ormai hanno raggiunto un tale livello di perfezione tecnologica da poter interagire con noi o addirittura interconnettersi. Poi Internet. Poi è venuto, negli ultimi giorni quel libro di cui mi mancano poche pagine: "molte vite un solo amore". Questa notte, dopo le 4, mi sono svegliata all'improvviso e "ho dovuto" fare un po' di zapping alla televisione "capitando" su "Nettuno" l'università globale virtuale. Lezione di Psicologia tecnologica di uno studioso straniero (in italiano con molti errori) che spiega perfettamente come lavora la rete e come interagisce con noi fino ad avere gli effetti che vediamo nelle piazze dei paesi in rivolta, oggi stesso. Per fortuna diffonde la democrazia. Poi una lezione di fisica che spiega le stringhe ed i vari piani o dimensioni che esistono nell'universo. Tutte cose che potevo capire perché ho un amico fisico che le studia e che mi disse, un giorno, che solo quando l'allievo è pronto compare il maestro.”

Tante parole per un finale sorprendente: in effetti ho pensato tante volte a questo libro, alla sua storia, ai personaggi che lo avrebbero riempito, ma solo quando mi sono sentito pronto a cominciare, ecco, è arrivato lui, Don Chisciotte!

## La biblioteca dei libri segreti

Paolo Di Reda & Flavia Ermetes

*Un sognatore non sogna solo quando dorme, sogna sempre. Si respira aria di mistero: continuando ad andare avanti ed indietro nel tempo, gli autori ci raccontano del legame indissolubile che lega il passato al futuro e viceversa. Ed ecco allora fare capolino Nostradamus ed anche le coincidenze già fin troppo usate ed abusate in questo stesso libro. Addirittura diventano un gioco, quello della casualità: “si prendono tutti i dati e si cercano collegamenti tra cose e persone apparentemente molto distanti tra loro” – dice uno dei protagonisti. Ed il gioco comincia.*

... e se là comincia, qui continua senza fine.

Il libro è infatti ambientato, in gran parte, in un cimitero, quello di Pere-Lachaise, a Parigi.

Leggere un libro come questo poco dopo aver finito “il cimitero di Praga” è una coincidenza cimiteriale?

Trovare, sul giornale, la notizia della morte di una grande attrice, Maria Schneider, che viene sepolta a Pere-Lachaise è un'altra coincidenza?

Trovarsi una frase pubblicata su facebook da Eufrasia de Fleuves “se la vita è sogno, la morte è il risveglio” e scoprire che chi l'ha detta è Jim Morrison, il vero protagonista della biblioteca dei libri segreti, quale significato potrà mai avere?

Volete altre combinazioni o coincidenze?

Ho cercato un po' di informazioni su Jim Morrison: è nato l'8 dicembre, come me.

Le combinazioni e le connessioni, insomma, sono dappertutto

## L'allieva

Alessia Gazzola

*Alice nel paese dei pasticci, anzi dei pasticcioni!. C'è una scrittrice americana che ha una sue verve molto particolare: si chiama Sophie Kinsella. Adesso abbiamo la sua sorella italiana: Alessia Gazzola. La lettura è davvero scorrevole e simpaticamente ammiccante: sembra quasi di sentire l'autrice raccontare, con la sua viva voce, tutta la storia. Ci sono frasi che sono colloquiali e proprio per questo imprimono una freschezza tutta sua al testo ("il suo braccio è fasciato laddove immagino l'abbiano sottoposto a numerose flebo"). Hanno una loro sgrammaticatura volutamente realistica. C'è "l'azzurro violento del cielo" e anche "l'eroina di austeniana memoria". Alessia Gazzola, pescando amabilmente tra il meglio dei telefilm di successo quali "Doctor House" e "Grey's Anatomy", ci racconta la storia della protagonista del libro, Alice Allevi, una giovane specializzanda che ha scelto di dedicarsi ai morti: fa l'anatomopatologa (un parolone per descrivere il mestiere del "medico legale"), così anche da evitare di doversi dedicare ai vivi. La sua sbadataggine cronica la rende simpatica al lettore, proprio perché tanto i suoi pazienti sono già morti. Si legge velocemente anche perché la curiosità di sapere dove vada a parare, incombe sul lettore. Forse è nata una nuova investigatrice che più che assomigliare a miss Marple o ad Hercule Poirot ricorda (è lei stessa ad ammetterlo) la versione femminile della Pantera rosa. Ma alla fine la tenacia, la voglia di fare e la capacità di osservazione non possono che dimostrarsi vincenti. E adesso non ci resta che attendere il nuovo episodio che, ormai è certo, non potrà mancare.*

Ecco, anche questo libro rientra, di diritto, nell'elenco storiografico che ho predisposto.

Non solo la protagonista si chiama Alice, come l'ormai arcinota Alice del Paese delle Meraviglie, ma tra i personaggi principali troviamo anche Sofia

“Non sarete mica proprio voi due – chiedo alle mie amiche Alice e Sofia – ad esservi divertite con un'incursione ben riuscita?”

Solo un risolino ammiccante è la muta risposta.

Il dubbio continua la sua scalata verso la verità.

“Sì, Paolo, siamo proprio noi” – sento una vocina che mi entra nel cervello. La riconosco, è quella di Sofia.

“Lo sospettavo. Ma come fate? Io rinuncio a capire. Spieгатemelo voi.”

“Abbiamo deciso di avventurarci in altri libri e ormai ci riusciamo con estrema facilità” – dice Alice

Poi interviene Sofia: “entriamo nella testa di nuove e giovani scrittrici e le indirizziamo verso i racconti che più ci piacciono”

Non c'è bisogno di contraddire queste loro affermazioni: leggendo il libro, l'autrice stessa ci racconta della somiglianza tra la specializzanda Alice e la più famosa Alice del paese delle meraviglie.

Riconoscendo quindi, seppur inconsciamente, che qualcosa dell'una è trasmigrato nell'altra.



## La ragazza di carta

Guillaume Musso

*Poter incontrare, nel mondo reale, un personaggio di fantasia: questo è il sogno segreto di ogni scrittore. Se poi si tratta di una propria creatura, l'incontro si fa ancora più interessante. Un famoso scrittore, Tom, vive questa speciale avventura, addirittura innamorandosi del personaggio principale della sua trilogia, Billie.*

*Varcata la soglia che separa realtà e fantasia, Billie irrompe nella vita di Tom. C'è anche una lunga disquisizione sul "come" sia stata possibile una tale connessione tra i due mondi e la spiegazione ha tutta una sua logica, tanto da indurre il lettore a credere veramente che la storia sia reale o, comunque, che sia reale l'incontro tra i due personaggi entrambi inventati.*

*Come quando si va sull'ottovolante, ci si sente sbalzati da una realtà ad un'altra, in un mondo fatto di alti e bassi con continui colpi di scena che rendono il libro semplicemente favoloso. A poche pagine dalla fine sembra di aver raggiunto il fondo, poi un semplice voltar di pagina ci riporta in alto. Potrei forse intitolare questa recensione: "alla ricerca del libro perduto". La vita di Billie è legata all'esistenza di un'unica copia dell'ultimo libro di Tom rimasto in bianco nella sua seconda parte: ritrovarlo per completarne la storia sembra l'unico modo per permettere a Billie di continuare a vivere: nella realtà o nella fantasia? Sì, lo so: sto facendo confusione. Non capisco più cosa sia realtà e cosa fantasia. Può darsi che sia anch'io solo un personaggio di un libro?*

E naturalmente tra le righe si nasconde sempre lui, Don Chisciotte! Anche se non viene nominato: quella che si nomina è solo Dulcinea.

“Se proprio potessi addentrarmi nella realtà – esclama Ulisse – vorrei solo tornare al mare. Solo chi ha vissuto per lungo tempo su una nave sa come diventi impossibile accettare di starci lontano.”

“In questo sono d'accordo anch'io – dico, ripensando agli anni trascorsi lavorando su una nave, tanto tempo fa – ma io non posso più cambiare.”

“Ed io allora? – si interroga Caino – Quale vita potrei immaginare nella realtà? Uscire dai libri, dalla fantasia, diventa una strada senza ritorno. Non so fino a che punto sia davvero così desiderabile.”

“Per me sarebbe solo un ritorno a casa – interviene Alekos – io sono arrivato qui provenendo dalla realtà. La mia casa è ad Atene ed è solo là che vorrei tornare. Ma sarà molto triste: non ci sono più i miei amici e, soprattutto, non c'è più la donna che ho tanto amato. Il tempo, che per me si è fermato, per tutti gli altri è andato avanti inesorabilmente.”

## Ritornano le tigri della Malesia

Paco Ignacio Taibo II

*Io lo so perché Paco Ignacio Taibo II ha scritto questi libro su Sandokan: è stato lo stesso Sandokan a chiederglielo: voleva tornare a vivere, cento anni dopo la morte di Emilio Salgari, il suo primo autore. Sarà una coincidenza ma Salgari muore il 25 aprile 1911 ed io mi ritrovo tra le mani questo libro esattamente cento anni dopo. Quando ho iniziato a leggerlo, ho pensato che era da un po' di tempo che non trovavo Alice. Negli ultimi libri, Don Chisciotte c'è sempre, ma Alice comincia a farsi desiderare. Chissà se questa volta farà capolino tra le pagine. Il dubbio dura sessantasette pagine. Poi eccoli, insieme, Alice e Don Chisciotte: nel breve volgere di solo una decina di righe anche Sandokan parla proprio di loro due.*

"ciao Paolo, piaciuta la sorpresa?" – è Alice a chiedermelo.

Poi, senza aspettare la risposta, continua: "ultimamente ci hai un po' trascurato. Ma noi abbiamo una gran pazienza. In un mondo dove il tempo non esiste, cosa vuoi che sia aspettare?"

"Alice - mi decido a rispondere - ormai mi avete proprio condizionato. Ogni volta che comincio a leggere un libro mi chiedo chi, di voi, ci troverò dentro!"

Ed il bello è che la sorpresa c'è sempre.

"Allora aiutaci ad uscire – si intromette Cosimo – visto che tu puoi manovrare la storia a tuo piacimento. Ti basta scrivere qualcosa e quel semplice parto della tua fantasia sarà la nostra realtà."

"No, ragazzi, adesso mi mandate in confusione – controbatto – non avete sempre sostenuto di essere voi a condizionare la nostra realtà?"

"Caro signore – interviene maestoso Don Chisciotte – noi possiamo saltare da un libro all'altro, condizionando chi racconta le nostre storie. Se però vogliamo trasferirci dal mondo della fantasia a quello della realtà, la possibilità di farlo è alquanto ardua."

"Ecco, cavaliere – mi rivolgo, ossequioso, a Don Chisciotte – è proprio questo il dunque. Finora avete tutti sostenuto di poter condizionare la nostra realtà, costringendo gli scrittori a raccontare le vostre storie come pare a voi, e adesso mi sembra di capire che invece siamo noi ad avere il controllo della situazione."

"L'argomento è diverso – è la volta di Ulisse, di dire la sua – noi riusciamo, e l'abbiamo dimostrato, a passare da un libro all'altro, restando confinati nel mondo della fantasia. Noi vorremmo adesso spostarci da un mondo all'altro, da quello della fantasia a quello della realtà, ed è questo il desiderio rimasto, finora, irrealizzato."

"Ma come potrei – chiedo – essere proprio io ad aiutarvi?"

La domanda cade nel vuoto. La risposta, al momento, non esiste. Dobbiamo continuare a cercarla, tutti insieme.

## **I discepoli del fuoco**

Alfredo Colitto

*Un Dottor House ... medioevale! Il personaggio principale è un medico bolognese realmente vissuto a cavallo tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300: Mondino de Liuzzi. In piena inquisizione, fare il medico comportava non pochi rischi, soprattutto per chi si poneva all'avanguardia negli studi e nelle tecniche; l'anatomia era osteggiata dalla Chiesa ed una bolla papale proibiva la bollitura delle ossa, pratica necessaria per liberare le ossa dalla carne e poterle così conservare. Assistito da una specie di Watson, Mondino si comporta da investigatore navigato. Questo libro è il secondo di una trilogia che vede sempre Mondino come protagonista alla ricerca degli assassini che si nascondono tra gli adoratori eretici di Mithra. L'occasione è ghiotta: l'autore ci racconta un po' di verità legate al mito di Mithra. Così il libro da giallo storico si trasforma in saggio storico saltabeccando tra gli aspetti medici ed i principi filosofici di quel periodo medioevale.*

*Leggendolo vi verrà voglia di andare alla ricerca del mito di Mithra, diventato, sotto i romani, SOL INVICTUS.*

Vogliamo trovare la connessione?

Facile: subito dopo la specializzanda che ci rimanda ai successi televisivi del doctor House, ecco che mi ritrovo tra le mani un altro libro dove è ancora un doctor House (questa volta trasmigrato nel medio evo) a farla da padrone.

Sta diventando un esercizio quasi ossessivo: per ogni nuovo libro che leggo, andare alla ricerca dei legami con i libri letti in precedenza, anche per capire chi, tra i miei amici letterari, si sia inserito fra le pagine.

Mondino è un medico che, per tanti aspetti, ricorda Alice (quella dell'Allieva): entrambi hanno a che fare con i morti ed indagano sui crimini commessi dai vivi grazie proprio ai loro studi fatti sui cadaveri delle vittime.

## L'anomalia

Massimiliano Pieraccini

*un libro che racconta un enigma legato alla fisica, scritto da un fisico ma dedicato a chi, di fisica, non ha conoscenze approfondite.*

*Ormai tutti abbiamo sentito parlare della fisica quantistica, e chi non conosce Einstein? Chi non ha mai sentito nominare Heisenberg o Escher?*

*Il sospetto che il romanzo nasconda fatti, esperimenti e convinzioni di vita vissuta dell'autore (quindi un collegamento autobiografico con il personaggio principale) nasce quando scopriamo che il protagonista si chiama Redi, che è stato un famoso scienziato nato ad Arezzo, nella stessa città dove è nato l'autore.*

*Visto che il libro affronta anche le problematiche legate alle "crittografie", sembra quasi che l'autore si sia divertito a nascondersi dietro un semplice enigma crittografico.*

*(Anche il nome del protagonista - Massimo - è quanto di più simile a quello dell'autore - Massimiliano).*

*Ci sono affermazioni simpatiche: "noi stessi generiamo il mondo, il mondo è auto-generato, le leggi fisiche sono auto-generate" attribuite a menti eccezionali come John Archibald Wheeler, amico e collega di Einstein.*

*Traspare anche la ricerca di una verità che possa unire scienza e Dio: in fondo, se nessuno ha mai visto Dio, nessuna ha mai visto neanche un elettrone: anche la convinzione che esistano le particelle elettriche è questione di "fede".*

*Si sconfinava nella numerologia, quando qualcuno cerca delle sottili corrispondenze perfino tra alcuni versetti della Bibbia. Collegando tra loro due semplici numeri: l'otto e l'undici.*

*C'è una ricostruzione del cataclisma di Chernobyl, previsto – a quanto pare – anche dalla Bibbia.*

*Che la scienza sia stata, troppo spesso, al servizio del potere, soprattutto militare, è un fatto ormai assodato, che lo sia ancora oggi è lasciato alla libera interpretazione del lettore, anche se i riferimenti a fatti realmente accaduti sono impressionanti.*

*Insomma, il libro è accattivante, intrigante, ricco di domande senza risposta ma anche intriso di risposte a nessuna domanda.*

*Deve essere interessante assistere alle lezioni di fisica di Pieraccini, professore di fisica dell'università di Firenze.*

*Ma soprattutto sarà interessante leggere il prossimo libro che dovrà fare seguito a questo: troppi gli indizi nascosti che meritano di essere sviluppati, troppi i paradossi che vanno sviscerati a fondo.*

*C'è solo da chiedersi se quanto scrive sia stato stampato prima a dopo Fukushima.*

*Se è stato "pensato", scritto e stampato ... prima, allora le domande diventano molte ma molte di più.*

Ho suggerito questo libro ad un amico, dicendogli: "secondo me, domani lo troviamo recensito sul Corriere. Magari proprio perché io adesso lo sto dicendo e ... siamo noi che generiamo il mondo."

Lo so che non ci crederete, ma il giorno dopo, aprendo il Corriere, trovo la recensione del libro.

“C’è una nuova via italiana al thriller scientifico”, si intitola quell’articolo.

Ancora una volta la realtà supera la fantasia.

Ma Don Chisciotte dove è finito?

In questo libro proprio non l’ho trovato.

(Qualcuno penserà: “ma allora, se non ci sono riferimenti, collegamenti, connessioni con il tema che stai sviscerando, perché l’hai inserito?”

Vorrei chiarire che io sto includendo in questo elenco i libri nell’ordine che mi capitano in mano per essere letti. Che una volta tanto ce ne sia uno senza riferimenti espliciti a Don Chisciotte oppure ad un qualche altro personaggio come Alice o Cosimo, è plausibile, vero?

I temi portanti, invece, sia quello del tempo che non esiste che quello della realtà creata da noi, ci sono, eccome!)

## L'energia del vuoto

Bruno Arpaia

*Questa recensione non l'ho scritta: l'ho realizzata con un programma di dettatura.*

*Però quando avete letto l'inizio di questo testo avrete fatto un salto sulla sedia, domandandovi: "ma che razza di affermazione è mai questa?"*

*Anche il tempo (riferito a questa recensione) non è quello che pensate voi.*

*Prima ci ho pensato, poi l'ho dettata ed infine l'ho riletta.*

*Passato, presente, futuro.*

*Insomma proprio quello che succede con il tempo: il mio futuro, diventa il vostro presente.*

*Il vostro presente (adesso, mentre state leggendo) è il mio passato (la recensione l'ho scritta in un "altro-tempo")*

*Eppure il testo non cambia.*

*Lo so, è un esempio banale: dimostrare che il tempo non esista non è proprio facile.*

*Ma anche dimostrare che la Terra è rotonda (anzi sferica) non è stato facile: per tantissimo tempo l'uomo ha creduto che la Terra fosse piatta; le dimostrazioni scientifiche trovavano facile ironia in chi controbatteva sorridendo e domandando: "come vivono dall'altra parte della Terra? A testa in giù?".*

*Arrivando persino ad incarcerare chi, come Galileo, si ostinava non solo a sostenere che fosse rotonda ma anche che si muovesse.*

*Oggi la fisica moderna ci presenta uno scenario da fantascienza: tra la teoria della relatività e la fisica quantistica non si riesce a far quadrare il cerchio.*

*A meno che non si accetti un'ipotesi stravagante: che il tempo non esista.*

*Cosa che io vado sostenendo da sempre (e chi mi conosce, lo sa bene).*

*Almeno, da oggi, so di essere in buona compagnia.*

Eccolo lì, a pagina 60: "Don Chisciotte, alto e muscoloso, accanto a un Sancho Panza magro don una lunga coda di cavallo"

A pagina 99 poi si accenna a Calvino (lo so, è un altro. Ma a me fa venire in mente "il Barone Rampante").

Ci manca solo Alice!

E invece c'è: il progetto del Cern legato all'acceleratore di particelle si chiama A Large Ion Collider Experiment = ALICE.

Troppo stiracchiate queste evidenziazioni?

Per me sono, ancora una volta, la prova che la mia tesi è giusta: i personaggi dei libri continuano a spostarsi a loro piacimento, lasciandoci esterrefatti e confusi.

## L'amante dell'imperatore

Arrigo Petacco

*150 anni fa, il Regno d'Italia era ormai cosa fatta, mancava solo Roma, ma nel giro di una decina d'anni anche lei sarebbe stata inglobata.*

*La mia città, La Spezia, era un borgo di pochissime migliaia di persone, eppure Napoleone, quasi cinquant'anni prima, l'aveva definita "il più bel porto dell'universo", scrivendo, di suo pugno che "la sua rada è anche superiore a quella di Tolone, la sua difesa per terra e per mare è facile".*

*Possibile che nessuno, tra tutti i "costruttori" del nuovo regno italico, avesse un progetto per lo sviluppo portuale e militare di La Spezia!*

*Ci voleva una donna, una spezzina "doc", una nobile indigena, una gran bella donna, per rispolverare il progetto.*

*Lei era la marchesa Virginia Elisabetta Luisa Carlotta Antonietta Teresa Maria Oldoini e divenuta poi per nozze contessa Virginia Verasis Asinari Oldoini (Firenze, 23 marzo 1837 – Parigi, 28 novembre 1899), nota come la Contessa di Castiglione.*

*Si dice che, imparentata alla lontana con Cavour, gli suggerì di esaminare proprio quel progetto napoleonico.*

*Lo fece per amor di patria (lasciò scritto: sono nata alla Spezia, mi sono sposata alla Spezia e voglio essere sepolta alla Spezia)?*

*Certamente Cavour le chiese qualcosa in cambio.*

*No, non è quello che pensate voi.*

*O meglio, non era lui il destinatario di quello che pensate voi.*

*Per arrivare a convincere Napoleone III ad aiutare la nascente Italia nella sua lotta contro l'Austria, Cavour gli spedì la cuginetta che divenne così l'amante ufficiale dell'Imperatore ed è quindi grazie anche alle sue attività notturne se la Francia diede una mano all'Italia nella terza guerra d'indipendenza.*

*Insomma, se La Spezia deve la sua fortuna ad una donna di rara bellezza è tutta l'Italia che ha beneficiato delle sue grazie.*

*Direte voi: "niente di nuovo sotto il sole".*

Mi sono lasciato prendere dal fascino di quest'altra contessa (mi scuserà Eufrosia).

Magari adesso ce la ritroviamo nel circolo "magico" dei personaggi dei libri.

Detto, fatto.

Ho preso in mano un nuovo libro ed eccola lì

## Quando tramonta il sole

Francesco Dessolis

*Francesco Dessolis ha un modo simpaticamente accattivante di raccontare la storia.*

*Seminando qua e là simpatici aneddoti e riferimenti come quando fa dire un improbabile "obbedisco" ad un personaggio importante del romanzo, che non è Garibaldi.*

*Partire con un episodio incentrato sulla Contessa di Castiglione è il modo migliore per farmi amare un libro.*

*Michele, conte di Sanseverino, è un ragazzo intraprendente e fortunato, che riesce a concupire la diciassettenne Contessa di Castiglione, che preferirà la corte torinese a quella napoletana.*

*Mentre sappiamo tutto delle vicende successive che si legano alla vita della Contessa di Castiglione scopriamo cose sconosciute sugli eventi che vedono il conte di Sanseverino diventare un cardine della corte Borbonica, grazie alla sua amicizia con il principe ereditario Francesco.*

*L'autore riesce anche a farci ascoltare proprio Franceschiello mentre canta "Fratelli d'Italia".*

*C'è un improbabile Garibaldi che racconta, dopo aver bevuto qualche bicchiere di troppo, del suo incontro con Meucci, un matto che diceva di aver inventato un apparecchio per parlare attraverso un filo.*

*C'è un antenato degli Agnelli che vuole liberare Torino dai cavalli e "dal fetore delle loro feci".*

*Il Conte di Sanseverino entra a forza nella storia d'Italia: incontra D'Azeglio, Carducci, Pisacane e intanto si "diletta" con le più belle donne del tempo.*

*Ritrova la Contessa di Castiglione a Parigi (ora è l'amante dell'imperatore, ma l'imperatore deve anche lavorare, ogni tanto, lasciando così ... spazio e tempo a Michele per gli incontri d'amore con la contessa).*

*Approfitta della stanchezza di Garibaldi per "spassarsela" con una sua giovane amante dal nome improponibile (Tatana).*

*Il romanzo fila via veloce e spensierato: il sole di Napoli e l'ironia dell'autore napoletano trapelano entrambi.*

*La storia può essere raccontata come un fumetto, come una barzelletta, come una somma di aneddoti, ma alla fine i fatti reali hanno il sopravvento.*

*Il "gossip" resta alle spalle ed i cambiamenti epocali diventano reali.*

*Collegare personaggi diversissimi tra loro ci dà l'idea del tempo, della contemporaneità di tante vite eccellenti, dell'aver vissuto nella stessa storia, nello stesso periodo: tanti personaggi i cui nomi oggi servono solo ad indicare le strade delle nostre città, hanno contribuito a creare quell'Italia che appartiene a tutti noi.*

*Il sangue versato in Crimea è forse simile a quello che oggi, altri, versano in Afghanistan?*

*La storia continua.*

“Eccomi mio caro – esordisce la Contessa facendo il suo ingresso – mi hai chiamato ed io non potevo esimermi dall’esaudire il desiderio di un mio concittadino”



“cara Contessa – esclamo cercando di mantenere il controllo del battito cardiaco, schizzato a mille – è davvero un piacere avervi qui con noi. Lasciate che Vi presenti tutti gli ospiti.”

E come un esperto anfitrione, passo a fare le presentazioni.

Partendo, ovviamente, dal cavaliere padrone di casa, Don Chisciotte, che riconosce subito nella Contessa la sua Dulcinea, passando poi per l'altra nobile del gruppo, la Contessa Eufrosia des Fleuves, ma il fascino della Contessa di Castiglione è palpabile e tutti ne sono conquistati.

“È bello ritrovarsi giovane – racconta - e, per favore, chiamatemi Virginia; lasciamo i titoli nobiliari al passato. Un grande napoletano, Totò, ci ha raccontato come la morte renda tutti uguali.”

“Lei conosce la poesia di Totò, a livella?” – domanda Cosimo, intromettendosi.

“Ma certamente – risponde Virginia – ed anch'io ne ho scritta una, proprio quando sentivo avvicinarsi la morte”

“Ma ce la faccia sentire!”

“Con molto piacere. Si intitola: Io sono io e me ne vanto”

*Ho coperto gli specchi,  
sto aspettando la morte.  
I ricordi più vecchi  
mi riportano a corte.  
Ero io la più bella,  
mi sceglievo gli amanti.  
Ero come una stella,  
assai piena di vanti.  
Ma il mio corpo di donna  
alla patria ho donato,  
come quinta colonna  
per l'Italia ho lottato.  
E se un giorno lontano  
ricordando il mio nome,  
un poeta italiano,  
non so quando né come,  
vorrà dire alla gente  
per che cosa io vissi,  
l'ideale che ho in mente  
io lo dissi e lo scrissi.  
Se la Francia ha deciso  
di venirci in aiuto,  
carezzando il mio viso  
Bonaparte ha ceduto.  
È finita la storia  
che sembrava infinita.  
Sarà intatta la gloria,  
solo muore la vita.  
Fra tanti uomini eroi  
si ricordi il mio nome  
la Contessa, per voi,*

*donna di Castiglione.*

Un applauso scrosciante saluta la fine della poesia. La commozione è reale. Discutere sulla vita e sulla morte, sulla realtà e sulla fantasia diventa ora improrogabile.

## **Dove le parallele si incontrano**

Paolo Federici

Siamo alle solite: voi girate una pagina e leggete il seguito di quanto è scritto nella precedente.

Eppure possono essere passati mesi tra due semplici frasi.

Era tutto chiaro: i libri si parlano, i personaggi si raccontano, le storie si intersecano.

Poteva starci la parola “fine”, e invece?

Cosa è successo, di nuovo, da indurmi a riprendere il racconto?

L’arrivo della Contessa di Castiglione ha dato nuova linfa al romanzo.

La curiosità degli altri amici è diventata determinante per rimettere in moto tutta la storia.

Cosa si siano detti, o meglio, cosa stiano per dirsi, è l’argomento delle prossime pagine.

Buona continuazione.

“Caro Paolo – è Don Chisciotte a prendere la parola – noi abbiamo due possibilità: una è quella di intrufolarci nei libri, spesso ad insaputa dell’autore stesso, e l’altra è quella di prendere possesso del corpo di una persona condividendone i pensieri”

“Sulla prima possibilità, ormai sono quasi convinto, anche se aspetto la prova definitiva. Quanto alla seconda la vedo più difficile da dimostrare”

“Eppure – continua Don Chisciotte – tu hai letto ‘Sostiene Pereira’ e sai come il dottor Cardoso ipotizzasse, dentro ogni persona, una confederazione di anime. Una è preponderante, ma le altre ci sono e fanno la loro parte.”

“Vorresti dire che io sono io, ma da qualche parte sono anche un po’ Don Chisciotte, magari mentre sto scrivendo questo libro?”

“Come vedi è più facile da capire che da spiegare!”

Mi guardo in giro, cercando gli sguardi degli altri, una qualche conferma.

È Alice ad intervenire.

“Facciamo ancora una volta, ma che sia l’ultima, il nostro gioco: noi , te compreso, siamo in diciotto. Vai, compra un libro che ti piace e dentro ci troverai almeno la metà di noi.”

“Nove di voi nascosti nel prossimo libro? È una sfida non da poco.”

“Anzi – è Sofia a dire la sua, stavolta – facciamo così: Alice ed io resteremo fuori!”

“Anch’io devo essere esclusa – commenta, con un pizzico di delusione Eufrosia – sono troppo poco conosciuta per influenzare un qualche autore a fare il mio nome.”

“Così però il gioco si fa più interessante – interviene l’altra contessa, quella di Castiglione – io ci sarò e visto che sono arrivata per ultima a far parte di questo gruppo, sarò anche l’ultima ad apparire.”

La sfida è quasi epica.

Anche perché un nuovo libro da leggere da leggere l’ho appena acquistato.

È di un autore che a me piace molto, Umberto Eco.

Quello che nel ‘Pendolo di Foucault’ insisteva nel dire che bisogna trovare le connessioni.

E allora cerchiamole!

## Costruire il nemico

Umberto Eco

“Come tu sai, io sono il più vecchio tra i personaggi di questo consesso – più che parlare sembra quasi declamare, Ulisse – quindi sono il primo della lista”

Eccolo, infatti, a pagina ventuno.

“Se lui è il primo, certamente sarò io il secondo” esclama, quasi mostrando la sua nobiltate ... il cavaliere.

E la pagina è la 93: anche Don Chisciotte è stato nominato.

“Io non ci sono, l’ho detto e lo ripeto – si intromette Eufrosia – ma i personaggi famosi che hanno vissuto nel mio stesso libro, Luigi XVI e Maria Antonietta, ci sono, eccome, a pagina novantasette. Ma questo non contiamolo!”

“D’accordo, anche di me non si parla, ma il mio autore è presente, eccome. Vogliamo proprio non tenerne conto?” domanda Cosimo riferendosi alla presenza, a pagina 141, di Calvino.

“Visto che si parla ancora di me, o meglio di un altro me – sento imponente la voce di Ulisse – penso che, considerate queste ultime note, un tre a zero ci possa stare.”

In effetti se all’inizio l’Ulisse menzionato era quello dell’Iliade, a pagina 145 è quello di Joyce.

Che facciamo?

Siamo a tre!

Anche perché Calvino ritorna a pagina 149.

E poi il viaggio è ancora lungo per arrivare a nove.

Fabrizio, quello di Stendhal, è nominato, insieme al suo autore, a pagina 179.

Sandokan, seppur solo facendo accenno a Mompracen, il nostro Umberto Eco lo ricorda a pagina 218.

Eccoci dunque, nel nostro conteggio, arrivati a cinque.

A pagina duecentoquaranta si parla del padre di Caino, Adamo: non vale, vero?

Però a pagina 242 c’è la citazione completa di ‘Assurdo Universo’, il capolavoro di Fredrick Brown (anche lui nominato!).

Quindi Keith Winton è elencato, di diritto.

E siamo a sei.

Comincio davvero a tremare.

“Ci sono anch’io – urla un esagitato Pinocchio – a pagina 265”

È vero, davvero.

Sette.

“Non sono forse io la Silvia della quale si racconta a pagina 277?” si interroga l’omonima ragazzina.

Questa mi sembra proprio tirata per i capelli.

Però mancano talmente poche pagine alla fine che, quasi quasi, mi viene voglia di conteggiarla.

Manca solo la contessa di Castiglione.

Lo ha detto lei stessa che, da buona ultima arrivata, si sarebbe presentata solo alla fine.

Sfoglio le pagine con impazienza.

Più che leggere, cerco.

Ritroviamo Cervantes (a pagina 308) ma lui, o meglio il suo Don Chisciotte, era già stato conteggiato.

C'è Cain, a pagina 316.

Non lo avevamo conteggiato prima, visto che si era parlato solo di Adamo, non lo voglio conteggiare nemmeno adesso.

Quella che cerco è solo lei: la contessa di Castiglione.

Una sfida impossibile, anche perché mancano meno di venti pagine alla fine.

Ci sono mappe antiche (quelle stesse delle quali abbiamo discusso qualche libro fa!).

Ma stiamo viaggiando agli antipodi: l'argomento è incentrato sulla navigazione alla ricerca dell'isola che non c'è.

Eco ci sta raccontando la storia delle isole Salomone.

Le pagine frusciano veloci.

L'occhio vigile cerca, ma la speranza è davvero ridotta al lumicino.

“Paolo – la voce è la sua, quella di Virginia, la contessa di Castiglione – potrei mai fare una promessa e non mantenerla?”

“Contessa, datemi ancora pochi minuti. In fondo manca davvero poco alla fine.”

L'ultimo capitolo di intitola “riflessioni su wikileaks”: il discorso si allarga ai servizi segreti, al loro ruolo nella storia.

Un brivido mi percorre la schiena.

La contessa di Castiglione è stata una grande donna che si è prestata a fare la spia per la causa italiana.

Sì, ma io voglio il nome messo nero su bianco.

Non mi bastano le illazioni, le somiglianze, gli accenni senza una base concreta.

Siamo all'ultima pagina.

“Non è quindi straordinario – scrive Eco nell'ultimo paragrafo – che anche la politica torni ai corrieri a cavallo, a incontri tra le nebbie di un bagno turco, a messaggi recapitati in alcova da una qualche contessa Castiglione”

Ancora solo due righe ed il libro finisce.

“Allora Paolo – mi domanda sorridente Alice – chi ha vinto?”

## Ti ho trovata

A.P. Fantoni

*Morte a Venezia!?* Era da un po' che non mi succedeva. Prendere in mano un libro e non riuscire a "mollarlo" finché non fossi arrivato alla fine. Ma questo era troppo accattivante e coinvolgente, uno di quei libri che ti prendono e diventa impossibile piantarli lì. Descriverlo però diventa difficile: è un giallo "classico", ma anche un "noir" moderno, condito con qualche pizzico di erotismo. Un gioco di combinazioni irreali e quasi impossibili, incontri una persona, per caso, ed è quella che mai e poi mai ti sogneresti di conoscere; pensi di aver superato la paura del passato e te la ritrovi proiettata nel presente e nel futuro. C'è un continuo altalenarsi tra il momento di massima felicità e quello di massima depressione. L'autrice, poi, dimostra di cavarsela a meraviglia con la lingua italiana e con la psicologia femminile.

“Allora ragazze – chiedo rivolgendomi ad Alice e Sofia – siete mai state a Venezia?”

“Paolo, ma come, non te ne sei accorto? Noi eravamo nascoste tra le righe del libro, però adesso non ti diciamo dove, né quando. Sta a te trovarci!”

Eh, sì: sarà difficile trovare una donna (anzi due) in un libro intitolato “ti ho trovata”!

Mi sento tanto preso in giro, quasi temendo che appaia all'improvviso la scritta “sei su scherzi a parte”.

Però mi piace questa capacità di colloquiare, anche scherzosamente, con Alice e Sofia.

Ma tutti gli altri, che fine hanno fatto?

## **Don Chisciotte della Mancia**

Miguel de Cervantes Saavedra

*E se qualcuno lo riscrivesse? Oggi! Don Chisciotte è stato il primo vero rivoluzionario della storia ed il suo libro è quello più letto al mondo.*

Improvvisamente mi sento pronto ad affrontare qualsiasi sfida: che sia lo spirito di Don Chisciotte, entrato dentro di me?

In questa bizzarra trasformazione mi rendo conto di poter identificare che fine abbiano fatto gli altri partecipanti al convivio.

Alice è diventata una giovane studentessa di matematica.

Sofia fa la giornalista.

Lazlo si è dato alla politica (vista la sua indole malvagia, poteva essere diversamente?).

Cosimo è una promessa dello sport: si dedica al salto con l'asta.

Silvia, così eterea, ha regredito: adesso frequenta la terza media e spera di andare al liceo; classico, naturalmente.

Pinocchio può insegnare storia dell'arte; il suo spirito occupa il corpo di un professore universitario.

Ulisse è tornato sulla nave: condivide le soddisfazioni di una vita avventurosa con uno skipper. Uno di quelli che portano grossi catamarani in giro per il mondo.

Keith è l'unico a fare esattamente il suo mestiere: lo scrittore. Ha trovato impiego come traduttore in una grossa casa editrice.

Panagulis è tornato ad Atene. Fa il tassista ed il caos del traffico gli dà la carica.

Fabrizio si è stabilito a Parigi, o meglio nelle vicinanze di Parigi visto che lavora a Disneyland come tecnico di una delle attrazioni: la macchina del tempo.

Caino è un ricercatore del Cern: la sfida che sta portando avanti in quel luogo gli sarà d'aiuto nella continua ricerca della verità.

Intanto divide la stanza con Azazel, anch'egli impegnato sullo stesso fronte.

Josè Maria ha aperto un localino simpatico all'Avana. Ha imparato a mescolare le giuste dosi per creare il Mojito.

Virginia, la contessa di Castiglione, è impegnata in Parlamento: indovinare in quale donna si sia incarnata, lo lascio decidere a voi.

Ed Eufrosia?

È tutt'uno con la sua autrice, Barbara Risoli, che sta scrivendo un nuovo capitolo su di lei.

Adesso un'altra storia sta per cominciare.

I personaggi che trovate in questo libro:

Alice  
Alekos  
Azazel  
Caino  
Cosimo  
Don Chisciotte  
Eufrasia  
Fabrizio  
José Maria  
Keith  
Lazlo  
Paolo  
Pinocchio  
Sandokan  
Silvia  
Sofia  
Ulisse  
Virginia